



LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

ANNO LXIII Numero 28

IMOLA - 14 LUGLIO 1955

Una copia . . . Lire 25

Direzione, Redazione, Amministrazione
Viale Paolo Goleati 6 - Telefono 240
Abbonamenti: annuale L. 1.000, semestrale L. 500, sostenitore L. 2.000 - Estero il doppio - Per inserzioni prezzi da convenirsi - Spedite in abb. post. - Gruppo II

Chiarimento necessario

Parlando al Comitato Centrale il compagno Nenni riconosceva come sul piano locale ancora scarse siano le iniziative per sviluppare il dialogo con i cattolici sulla apertura a sinistra nella forma concreta che il Partito gli ha dato a Torino.

Sul piano critico questa osservazione si trova pure contenuta nella stessa risoluzione del C.C. Laddove si dice che «solo mediante l'ordinata e democratica pressione delle masse e lo slancio di tutti i lavoratori per una politica di riforme sociali e di libertà, sarà possibile realizzare l'apertura a sinistra».

Tutto ciò è valido pure per la nostra provincia, anche se la radicalizzazione della lotta politica ha reso e renderà ancora difficile lo stabilirsi di un dialogo che superi l'academicismo polemico dei giornali per permeare di sé tutta l'azione del Partito, prima e soprattutto nei luoghi di lavoro.

A questo proposito non sono mancate le occasioni perché in più fabbriche, così come nelle campagne e negli scioperi dei professori e dei parastatali si creassero le condizioni favorevoli per un felice corso della lotta intrapresa in comune. Ma siamo ancora sul terreno episodico, al fuocherello che si ravviva un po' qua e un po' là, ma che ancora non assume la caratteristica dell'incendio generale, capace di trascinare sul terreno del dialogo per la ricerca della intesa la grandissima maggioranza dei lavoratori.

Forse ciò dipende dal fatto che qualche volta noi poniamo il problema in termini quasi rigidi pretendendo che anche gli altri sposino le nostre idee; ma l'ostacolo maggiore è ancora oggi rappresentato da una certa confusione, non ultimi i veti che vengono alla base imposti, che si ha tuttora nel gruppo dirigente d.c. Basta in proposito osservare ciò che si scrive su il «Risveglio» in queste ultime settimane per trovare conferma a ciò. Ad una interpretazione onesta della situazione politica del Paese si affianca il corsivo — che vorrebbe essere polemico — in cui si leggono pensieri che puzzano le mille miglia di «consorteria volante», alla critica della direzione provinciale si appia la richiesta di soluzione della crisi che non ha nulla di diverso da quanto volevano Scelba e Manzini.

Manca una linearità politica, chiarezza nell'assunzione di posizioni critiche; non si sa bene che cosa vogliono, se l'obiettivo finalistico sia quello dell'apertura a sinistra oppure, l'altro, di sapore provocatorio, del distacco del P.S.I. dal P.C.I. Mi pare che la fase interlocutoria fra noi, la D.C. e le masse cattoliche, debba avviarsi con speditezza alla sua fine. Non si può più oltre ritardare una risposta, al problema che noi abbiamo posto col nostro Congresso di Torino.

Ciò che in altri termini vuol dire, prodigarsi ancora e meglio per creare le condizioni atte all'affermarsi di una nuova maggioranza. Questo impone a tutti i dirigenti, a tutti i militanti socialisti una migliore conoscenza della vita delle organizzazioni politiche cattoliche, la ricerca della discussione nei luoghi di lavoro e tutto ciò non impostandolo sulla politica dei «se» e dei «ma», o riducendolo ad un incontro di vertici nel comune o nel rione. Il dialogo si fa con le masse, senza con ciò ignorarne i dirigenti, prima e soprattutto nelle fabbriche come nelle campagne negli uffici come nelle scuole. Questo dobbiamo intendere, altrimenti rischiamo di immeschinire la nostra azione all'infinito gioco del «rimpiattino». Una situazione politica la si può modificare soltanto mediante la pressione delle masse e questa la si può determinare in

Carlo Badini
(continua in 2.a pag.)

A Ginevra l'incontro dei 4 "Grandi,"

L'imminente conferenza di Ginevra del quattro Grandi trae eccezionale importanza proprio dal fatto che tutti i problemi internazionali sono aperti e in movimento. Il disperato appello di Einstein al mondo civile, contro l'impiego delle bombe nucleari e la distruzione dell'umanità che esso comporterebbe, sta sospeso come una implacabile accusa sui Governi che si bloccano con la questione della riduzione degli armamenti, senza nulla concludere di positivo. Due problemi ci interessano in modo particolare come socialisti e come italiani: la riduzione degli armamenti, ivi compresa l'interdizione delle bombe e delle armi nucleari, ed una convenzione europea di sicurezza che presuppone la soluzione della questione tedesca in senso unitario.

(Dalla relazione del Segretario del Partito compagno Nenni al Comitato Centrale).



BULGANIN



EISENHOWER



EDEN



FAURE

“La Lotta, continua”

Come vedete, cari compagni, il settimanale nostro «La Lotta» si presenta a voi ed ai lettori tutti sotto nuova veste redazionale e tipografica, in conseguenza di un provvedimento di emergenza reso necessario da ragioni finanziarie ed organizzative.

Il provvedimento ha suscitato nei compagni una sorpresa e in qualcuno un disappunto più che scusabile, come pure ha provocato una certa speculazione nel campo avversario. Ma non è di questa che dobbiamo occuparci, perché è nell'ordine naturale delle cose che qualunque atto compiuto da un Partito sia sfruttato e artatamente deformato a fini polemici più o meno onesti.

Ci dobbiamo occupare

invece della sorpresa e del disappunto di qualche compagno, a cui ci rivoliamo qui in modo particolare.

«La Lotta» fu fondata in Imola nel 1898 dai compagni di allora sotto la spinta e la guida di

di
SILVIO ALVISI

Andrea Costa. Non fu il primo settimanale socialista a sorgere, ma fu tra i primi e tra i più battaglieri.

Ricordiamo, per averle in gran parte vissute, le lotte e le polemiche attorno al 1900 per creare in Italia un'atmosfera democratica; dopo il 1900 e fino alla prima guerra mondiale per determinare migliori condizioni di vita nella classe lavoratrice; durante la prima guerra mondiale e nell'immediato dopoguerra per conservare intatta la fisionomia politica e sociale del nostro Partito; poi attorno al 1920-21-22 per tentare di evitare le scissioni che purtroppo avvennero e indebolirono lo schieramento democratico, aprendo la via al fascismo; poi il lungo silenzio durante la reazione, rotto soltanto, verso la fine di essa, da qualche numero clandestino.

Infine la ripresa integrale dal giugno 1945 fino ad oggi: ripresa faticosa per scarsità di mezzi economici ed anche di collaboratori, ma sempre viva ed operante nei limiti modesti consentiti da una scarsa tiratura: scarsa tiratura dovuta alla maggior divulgazione impressa al quotidiano «Avanti!» e alla esistenza in città e provincia di altri settimanali della classe operaia.

Io fui de «La Lotta» direttore per qualche anno
(Continua in 2.a pagina)

IL QUADRIPARTITO E' SINONIMO DI IMMOBILISMO SOCIALE

“L'apertura”, rifiutata da Fanfani e da Saragat si allarga nelle fabbriche e nelle campagne

Sospeso il lavoro in quasi tutte le aziende - O.d.G. per la richiesta di un nuovo indirizzo politico votati ed approvati in centinaia di riunioni

La soluzione della crisi governativa, che i gruppi dirigenti della DC validamente appoggiati dai «socialisti» di Saragat e Matteotti hanno imposto al Paese, ha profondamente deluso le aspettative dei lavoratori, dei ceti medi e di quanti avevano tirato un sospiro di sollievo alla caduta dell'on. Scelba e del «suo» quadripartito.

I lavoratori e i cittadini che aspirano profondamente ad un mutamento della politica ufficiale in senso democratico e sociale, tanto da dare corpo e sostanza alla Repubblica fondata sul lavoro; quanti si sono battuti in questi anni e soprattutto nei 16 mesi di vita stentata e corrotta della combinazione ministeriale presieduta dall'on. Scelba, sono stati presi più da un senso di sdegno che da un sentimento di nausea di fronte al con-

biasso radicalmente, che si desse l'avvio ad una politica sociale avanzata, tale da porre limiti di disciplina e di repressione alle esistenti posizioni monopolistiche e alle grosse concentrazioni della ricchezza; tale da aprire prospettive di occupazione agli oltre 2 milioni di disoccupati; tale da garantire la libertà e i diritti dei lavoratori nei luoghi di lavoro e nel Paese; tale da attuare una politica nazionale rispettosa alle fonti di energia; tale da prospettare una fase di distensione lunga e duratura dei rapporti interni ed esterni.

L'on. Segni («vittima designata che va al sacrificio», come egli stesso si è definito) non ha mantenuto fede ai principi di giustizia sociale e di progresso da cui trassero origine le leggi agrarie che portano il suo nome; ha ceduto a Fanfani e a Malagodi, ai gruppi più retrivi del suo Partito e al Partito cosiddetto liberale.

Tutti quei contadini che alla sua designazione si erano rallegrati (e un poco, forse, illusi) che finalmente la riforma dei patti agrari, il riconoscimento del principio della giusta causa permanente, sarebbe giunta in porto, sono oggi in preda ad una profonda amarezza che li spinge anzi ad assumere posizioni di lotta più avanzate, come già è accaduto nella nostra e in numerose provincie come accadrà il 18 corr. nella manifestazione nazionale per le loro sacrosante rivendicazioni.

Tutti quegli operai che si augurano che si sarebbe potuto affrontare con concretezza e serietà e onestà il riordinamento e la riforma delle aziende IRI, FIM, Cogne, sono oggi non delusi ma indignati che ai problemi si tenti di dare la soluzione più negativa per loro e per l'economia nazionale e la più favorevole ai grandi monopolisti della Confindustria e non se ne staranno con le mani in mano e la schiena curva ad assistere all'ulteriore smantellamento di aziende che potrebbero e dovrebbero essere dei modelli di organizzazione tecnica e sociale, ma diventeranno con ogni loro energia questo immenso patrimonio nazionale.

Quelle masse lavoratrici e quei ceti medi che il suffragio universale ha condotto alle soglie dell'edificio dello

Stato, senza introdurre effettivamente dove si esercita la direzione politica di questo», sono rimaste urtate ed offese più che umiliate dal fatto che D.C. e P.S.D.I. abbiano di nuovo sbattuto loro in faccia la porta che la sconfitta di Scelba aveva chiuso, e non si rassegnano di certo alla volontà di chi vuole che dietro la facciata di quel che si chiama Stato, si celi ancora il gioco di potenti gruppi organizzati.

L'on. Fanfani, responsabile primo del rinnovato imbroglione quadripartito, ha un bel da comminare espulsioni e sospensioni e da minacciare tuoni e fulmini ai dissidenti!

L'on. Saragat ha un bel da predicare, con le sue parole, il verbo del «liberali» che rappresentano e tutela-

no gli interessi dei monopolisti e degli agrari!

Resta il fatto incontrovertibile che masse sempre più larghe di lavoratori cattolici e socialdemocratici sono contro gli orientamenti ufficiali della DC e del PSDI.

Più della metà degli ordini del giorno votati dai contadini sono stati approvati e sottoscritti da cattolici e socialdemocratici.

In decine di fabbriche lavoratori della CISL e della UIL hanno scoperato e votato ordini del giorno assieme agli altri lavoratori.

L'apertura a sinistra rifiutata nel Parlamento da Fanfani e da Saragat si allarga nelle fabbriche, nelle città, nelle campagne.

Lo schieramento a favore del progresso sociale, della libertà, della distensione e della pace si rafforza ogni giorno: non lo possono fermare né i provvedimenti disciplinari di Fanfani, né le capriole politiche di Saragat, né la faccia feroce di Malagodi, degli industriali e degli agrari.

L'apertura a sinistra è in atto, e se è vero che con il quadripartito dell'on. Segni si è risolta la crisi ministeriale (con grande soddisfazione dei giornali «indipendenti» confindustriali e agrari), non sarà risolta la crisi politica fino a che non si terrà conto di questo fatto innegabile.

Ermanno Tondi

DALLA RELAZIONE DEL COMPAGNO NENNI AL COMITATO CENTRALE

Il compito dei socialisti italiani

Nei primi giorni della settimana si è riunito, a Roma, il C.C. del Partito per esaminare la situazione politica del momento. Dall'importanza della relazione del Segretario del Partito stralciamo il seguente brano.

«Sembra, in apparenza, che le cose siano tornate al punto di prima e non è così. Non è così perché nel mutato clima in cui si svolge ormai la lotta politica, il nuovo ministero non può riprodurre nella sua brutalità, nella sua rozzezza, nel suo spirito maccartista, la politica del ministero precedente. Non è così perché la situazione generale del Paese ha fatto un passo innanzi che non trova il suo riflesso nella composizione e nel programma del ministero ma che non può essere ignorato né al ministero, né al suo capo soprattutto non può essere ignorato dal Parlamento.

Possiamo, per parte nostra, rispondere che si tratta per certo di un rimedio quanto mai provvisorio. Chi l'ha voluto non è tanto on. Segni, il quale molto volentieri avrebbe dato vita a un Ministero tripartito o monocolore, ma è l'onorevole Fanfani, più che mai riluttante a scelte tanto impegnative quanto ineluttabili e a quali pretendeva che la DC non sia preparata. Chi l'ha reso possibile è Saragat, col patto scellerato con Malagodi e, attraverso il segretario del partito liberale, col patto con la Confindustria. Chi l'ha tenuto a battesimo è la destra economica, la quale tiene in riserva l'estrema destra, ma intanto governa a mezzo del quadripartito.

Cio che ci fa dire che il nuovo Ministero ne deriverà sarà la copia del precedente, non è soltanto l'instabile situazione delle aziende IRI della Confindustria contro il tentativo dei liberali di fare del distacco un complemento, un codicillo di una futura riorganizzazione dell'IRI, ma la priorità rivendicata dalle A.C.L.I. con un terreno pari a quello dei nostri sindacalisti. Farle scoppiare sul terreno della distensione degli interessi generali del Paese nella questione delle concessioni petrolifere. Far-

le scoppiare sul terreno della concretezza da dare al piano Vanni, dimenticato nel programma governativo. Farle scoppiare infine sul terreno di ciò che il nuovo Presidente del Consiglio vorrà fare per la distensione o di ciò che non potrà fare, prigioniero di una maggioranza dove la sedicente sinistra, che dovrebbe essere rappresentata dai socialdemocratici, è la più inasata di luturi maccartisti.

La nostra sarà, in Parlamento, una opposizione propulsiva, aliena dalle fantasie che contrapposizioni muro contro muro, forse cadute per un pezzo, e colta a preparare la fine rapida e definitiva dell'ultima incarnazione del centrismo.

Ma le sorti della lotta politica contro la maschera centrista di una politica di destra, si risolvono nel Paese estendendo e approfondendo il dialogo con le masse cattoliche. Impegnando la Democrazia cristiana dal più piccolo villaggio alla capitale su una piattaforma di distensione e di progresso, liquidando lo spirito di crociata».

Sabato 16 luglio
alle ore 15
nei locali della Federazione è convocato il
Comitato Direttivo
O.d.G.:
Il lavoro del Comitato Centrale.

torsionismi della D.C. e del Partito di Saragat, tesi a ricomporre, con un programma identico a quello sul quale era fallito Scelba, il «quadripartito» schiavo e succube dei voleri della Confindustria e della Confind, attraverso i diktat del P.L.I.

Il movimento di protesta si è manifestato con decine e decine di sospensioni di lavoro e con la votazione di centinaia di o.d.g. nelle fabbriche.

Nelle campagne, i contadini hanno sospeso la loro attività in 200 posti di lavoro, mentre sono stati votati o.d. in 453 riunioni!

Questo largo moto di indignazione nelle città e nelle campagne trae origine (con un rinvio) dalla delusione che la nuova formazione governativa ha suscitato in tutti coloro che si battono per qualche campagna che qualcosina camp-

PROTESTA UNITARIA NELLE CAMPAGNE contro l'affossamento della "giusta causa"

In questi ultimi tempi le lotte nelle campagne si stanno intensificando attorno alle rivendicazioni di tutte le categorie contadine con al centro la lotta per una democratica riforma dei contratti agrari che assicuri il diritto della giusta causa permanente.

Nella giornata di lotta del 7 c. m. che nella provincia si è caratterizzata con la sospensione del lavoro nella trebbiatura e nelle aziende, larghe masse di braccianti, mezzadri e coltivatori diretti di ogni tendenza politica vi hanno aderito rafforzando così il fronte di lotta contro il comune avversario. L'agricoltore e contro la nuova forma del Governo Segni che vorrebbe mettere in atto l'accordo del Ministero Scelba-Saragat del 12 febbraio scorso sulla riforma dei contratti agrari che prevedeva l'affossamento del principio della giusta causa permanente.

Nella giornata del 7 in 393 ale le trebbie hanno sospeso il lavoro dal 15 al 20 minuti così pure in varie aziende condotte in economia, nei collettivi e nelle cooperative.

In 463 luoghi di lavoro i lavoratori anche organizzati alla CISL, alla UIL e alle ACLI hanno discusso dei loro problemi votando o.d.g. indirizzati al Presidente della Repubblica, ed all'on. Segni chiedendo che si adoperino affinché il nuovo governo si impegni a dare un nuovo indirizzo politico, economico al paese, facendo proprie le rivendicazioni dei contadini.

Nel corso di questa lotta oltre ai lavoratori organizzati alla CISL, UIL e ACLI che si sono schierati a fianco dei lavoratori organizzati alla CGIL, decine e decine di dirigenti di queste organizzazioni quali il Segretario dell'UIL di S. Agata, il Segretario dell'UIL di M. Perù, il Segretario della CISL di Calderara, il Segretario dell'UIL di San Lazzaro, il Segretario dell'UIL di Castenaso, il Rag. Piazzi della CISL Provinciale, il Sig. Pin Raineri Seg. delle ACLI Provinciale e tanti altri si sono pronunciati a favore della giusta causa permanente e perché si formi un Governo di progresso che tenga in considerazione le aspirazioni dei contadini. Noi ci congratuliamo con questi pronunciamenti che indicano come ogni giorno di più si faccia strada la convinzione che occorre l'unità di tutte le forze per combattere il padronato. Però è bene porre una domanda a questi dirigenti: cosa intendono fare di concreto per lottare contro l'agrario? In questo momento che la mezzadria è al diavolo e che gli interessi dei contadini sono gravemente minacciati, pronunciarsi a parole a favore della giusta causa e delle aspirazioni dei contadini non basta; occorre essere con loro alla testa nella lotta aziendale, per imporre all'arrogante il rispetto dei loro diritti, andare assieme ai contadini dal parlamentare impegnandoli a sostenere la giusta causa. Il verbo di marciare divisi e colpire uniti si è dimostrato fallace. Grandi lotte dovranno affrontare ancora i contadini per la difesa dei

loro diritti, per la RCA con il rispetto della giusta causa permanente.

Il giorno 18 c. m. in tutta Italia i contadini scenderanno in lotta per la Riforma Fondiaria e Contrattuale, per un democratico funzionamento del collocamento, perché sia assicurato l'assistenza ai coltivatori diretti, come prevede la legge e per le sue rivendicazioni di categoria.

Braccianti, mezzadri, coltivatori diretti, lavoratori di ogni fede politica e religiosa, unitivi in questa giusta lotta, per una vita migliore e perché siano applicate le leggi sancite nella Costituzione Repubblicana, perché cessi ogni sopruso e discriminazione nelle campagne. Lavoratori organizzati alla CISL, UIL, ACLI, fate prendere precisi impegni ai vostri dirigenti, per marciare

re uniti in queste grandi tappe di lotta del 18 luglio; del 16 luglio nella grande manifestazione di Massa Lombarda per il Canale Emiliano Romagnolo; del 24 luglio per il Convegno dei Giovani contadini della montagna, che si terrà a Monghidoro ed altre tappe di lotte, di manifestazioni, per la difesa delle produzioni tipiche; la canapa, le bietole ecc... che si terranno entro il mese, andiamo avanti uniti contro il comune nemico che è il grande agrario, i monopoli che vorrebbero continuare a dettare la loro politica nel paese.

L'unità di tutte le forze sane sarà sicura garanzia per una politica nuova, per una giusta riforma dei contratti agrari, con il pieno rispetto della giusta causa permanente.

Natale Bertocchi

Gli invalidi di guerra maltrattati dall'ONIG

A Bologna dei 333 ex combattenti, ritenuti bisognosi, solo 33 potranno usufruire delle cure climatiche

Negli anni 1951-1952 l'O.N.I.G. centrale concesse ai grandi invalidi ed invalidi di guerra bisognosi di un periodo di soggiorno in luoghi climatici un contributo diretto in danaro e la facoltà di libera scelta del luogo di soggiorno. Al fine di assicurarsi che gli invalidi beneficiari effettuassero realmente il periodo di cura l'ONIG dispose opportuni controlli da parte dei Carabinieri.

Iniziando dal 1953, l'ONIG centrale anziché ampliare la forma di assistenza per gli ottimi risultati ottenuti, mediante i quali il numero delle ricadute con conseguenti ritorni nel Sanatorio era sensibilmente diminuito, introdusse l'invio degli invalidi in alberghi convenziona-

ti e pose limitazioni intese a diminuire il numero degli avvenimenti diretti.

La pronta reazione della categoria interessata valse a far revocare tali disposizioni e ad ottenere il ripristino della libera scelta del luogo di soggiorno mediante contributo in danaro diretto.

Ciò nonostante un limitato numero di invalidi fu inviato in alberghi, così detti convenzionati, e la loro esperienza di «segnati a discorrere il periodo di cura assegnato, della qual cosa non si ha notizia in questa Provincia ma che se, tuttavia, corrispondesse a verità denoterebbe una mancanza di vigilanza da parte della ONIG medesima, tenuto conto che essa aveva a disposizione tutti i mezzi necessari, l'ONIG ha nuovamente adottata, per l'anno in corso, la forma degli alberghi convenzionati, ha ridotto le categorie assistibili alla sola del t.b.c., ha introdotto la condizione di nullatenenza e povertà e l'avvenuta dimissione da luogo di cura da non oltre cinque anni.

Pesti a conoscenza del provvedimento gli invalidi interessati in numerose assemblee hanno energicamente protestato contro l'atteggiamento dell'ONIG il quale non trova alcuna giustificazione pratica ed è in netto contrasto con le reali necessità della categoria.

All'uopo vale ricordare quanto il Collegio Medico, operante in seno alla Sezione ANMIG di Bologna e nominato dai soci stessi, ha avuto a relazionare sull'argomento, il che è stato oggetto di una nota di protesta all'ONIG da parte della Sezione stessa.

«Da controlli eseguiti negli scorsi anni su di un considerevole numero di invalidi, in maggioranza t.b.c., si è potuto constatare che il soggiorno in località climatiche ha portato ottimi risultati e si è dimostrato di reale efficacia non solo per la tutela della conservazione dello stato di salute acquisito, ma anche nel ridurre notevolmente il numero delle ricadute con conseguenti tristissimi ritorni in sanatorio.

«Contro una percentuale di circa il 10 per cento di ricadute osservate in soggetti che avevano lasciato il sanatorio da oltre un anno nel 1950, sta ora la cifra di meno del 5 per cento: questo significa che attualmente la incidenza delle ricadute nei tubercolotici di guerra è ridotta alla metà.

«Tale confortante risultato deve considerarsi il primo tangibile frutto di quelle somme di provvidenze in parte attuate ed in parte ancora da attuarsi in favore di questa intimamente minata aliquota degli invalidi di guerra.

«Sulla scorta di questi primi obiettivi riscontrati, non può porsi in dubbio, come si è detto, l'utilità derivata al tubercolotico mercè l'invio al soggiorno climatico, né può essere sottovalutato l'enorme risparmio derivato dallo Stato per la riduzione degli oneri rappresentati da ulteriori ricoveri in sanatorio dei tubercolotici ricaduti od aggravati.

«Si deve pertanto, anche dal punto di vista medico-sociale, mantenere ed attuare, nella sua modalità più razionale, l'invio dei tubercolotici di guerra alle cure climatiche, mercè un contri-

buto diretto e la libera scelta del luogo a tutti gli invalidi ritenuti clinicamente bisognosi, pur limitando il numero degli assistiti mediante l'applicazione di una norma la quale escludeva dal beneficio tutti coloro che erano stati dimessi da oltre 5 anni da luoghi di cura e che esplicavano attività lavorative.

«Nessuna imposizione di luoghi, di quote e tanto meno quell'ibrido compromesso di alberghi cosiddetti convenzionati, con annesso recinto per t.b.c., messi così a berlina, deve essere attuato per i tubercolotici di guerra: da un punto di vista morale tale sistema si è rivelato una prova umiliante ed una coercizione indecorosa per uomini già profondamente provati da lunghi, penosi periodi di isolamento dal consorzio umano. D'altra parte il tubercolotico nei lunghi anni trascorsi in Sanatorio, ha potuto rendersi esattamente conto della scelta più felice nell'avvicendamento climatico ed è quindi quasi sempre in grado di scegliere la località più idonea per un vantaggioso periodo di cura climatica.

«Chi ha seguito da vicino e studiato la psicologia del tubercolotico che, superata la fase acuta del male, si appresta a ritornare, sia pure come invalido, alla vita civile, non può non vedere quanto valore curativo sia rappresentato da un soggiorno climatico libero da vincoli e lontano dai recinti sanatoriali».

Ciò stante i grandi invalidi ed invalidi interessati hanno fermamente ribadito le inderogabile necessità di ottenere le cure climatiche secondo i seguenti criteri:

- 1 - Libera scelta del luogo di soggiorno con conseguente contributo in danaro diretto da stabilirsi in accordo con gli Organi Centrali dell'Associazione;
- 2 - Invio alle cure di tutti gli invalidi ritenuti clinicamente bisognosi da apposito Collegio Medico, senza distinzione di categoria per un periodo non inferiore a giorni 30;
- 3 - Adozione da parte dell'ONIG di tutte quelle forme di controllo che pur ritengono opportune; da effettuarsi in maniera che non compromettano la convivenza degli invalidi nel seno della collettività.

Purtroppo i loro desideri sono rimasti a tutt'oggi lettera morta.

Noncurante delle motivate proteste sollevate in ogni parte d'Italia l'ONIG ha mantenuto la forma dello «albergo convenzionato» limitando anche in questo campo il numero degli assistiti.

Infatti a Bologna, su numero 90 domande per «albergo convenzionato» ne sono state accolte soltanto 33.

Nel 1954 furono avviati in cure climatiche n. 132 invalidi dei quali n. 11 in albergo convenzionato e n. 21 con contributo diretto.

Per il corrente anno invece, saranno assistiti soltanto n. 33 invalidi in «albergo convenzionato» mentre oltre 300 domande per contributo diretto non sono state neppure esaminate.

Qualsiasi altro commento sarebbe superfluo, ma una cosa è necessario aggiungere: nella Repubblica Italiana, fondata con tanto sangue e sacrificio non è certamente onorevole che ogni forma di assistenza verso chi quel sangue verso disseminò continuamente, a dispetto di ogni doveroso progresso sociale.

Cesare Vecchi

buto diretto e la libera scelta del luogo a tutti gli invalidi ritenuti clinicamente bisognosi, pur limitando il numero degli assistiti mediante l'applicazione di una norma la quale escludeva dal beneficio tutti coloro che erano stati dimessi da oltre 5 anni da luoghi di cura e che esplicavano attività lavorative.

«Nessuna imposizione di luoghi, di quote e tanto meno quell'ibrido compromesso di alberghi cosiddetti convenzionati, con annesso recinto per t.b.c., messi così a berlina, deve essere attuato per i tubercolotici di guerra: da un punto di vista morale tale sistema si è rivelato una prova umiliante ed una coercizione indecorosa per uomini già profondamente provati da lunghi, penosi periodi di isolamento dal consorzio umano. D'altra parte il tubercolotico nei lunghi anni trascorsi in Sanatorio, ha potuto rendersi esattamente conto della scelta più felice nell'avvicendamento climatico ed è quindi quasi sempre in grado di scegliere la località più idonea per un vantaggioso periodo di cura climatica.

«Chi ha seguito da vicino e studiato la psicologia del tubercolotico che, superata la fase acuta del male, si appresta a ritornare, sia pure come invalido, alla vita civile, non può non vedere quanto valore curativo sia rappresentato da un soggiorno climatico libero da vincoli e lontano dai recinti sanatoriali».

Ciò stante i grandi invalidi ed invalidi interessati hanno fermamente ribadito le inderogabile necessità di ottenere le cure climatiche secondo i seguenti criteri:

- 1 - Libera scelta del luogo di soggiorno con conseguente contributo in danaro diretto da stabilirsi in accordo con gli Organi Centrali dell'Associazione;
- 2 - Invio alle cure di tutti gli invalidi ritenuti clinicamente bisognosi da apposito Collegio Medico, senza distinzione di categoria per un periodo non inferiore a giorni 30;
- 3 - Adozione da parte dell'ONIG di tutte quelle forme di controllo che pur ritengono opportune; da effettuarsi in maniera che non compromettano la convivenza degli invalidi nel seno della collettività.

Purtroppo i loro desideri sono rimasti a tutt'oggi lettera morta.

Noncurante delle motivate proteste sollevate in ogni parte d'Italia l'ONIG ha mantenuto la forma dello «albergo convenzionato» limitando anche in questo campo il numero degli assistiti.

Infatti a Bologna, su numero 90 domande per «albergo convenzionato» ne sono state accolte soltanto 33.

Nel 1954 furono avviati in cure climatiche n. 132 invalidi dei quali n. 11 in albergo convenzionato e n. 21 con contributo diretto.

Per il corrente anno invece, saranno assistiti soltanto n. 33 invalidi in «albergo convenzionato» mentre oltre 300 domande per contributo diretto non sono state neppure esaminate.

Qualsiasi altro commento sarebbe superfluo, ma una cosa è necessario aggiungere: nella Repubblica Italiana, fondata con tanto sangue e sacrificio non è certamente onorevole che ogni forma di assistenza verso chi quel sangue verso disseminò continuamente, a dispetto di ogni doveroso progresso sociale.

Cesare Vecchi

LA CRISI DEL SETTORE SACCHARIFERO

25 miliardi ogni anno perdono i piccoli e medi produttori di bietole

L' A. N. B. al servizio dei grossi agrari e industriali - Le rivendicazioni dei bieticoltori per uscire dalla gravissima situazione odierna

In un articolo precedente avremmo occasione di affermare che le elevate imposte governative e i grossi profitti degli industriali zuccherieri, sono le cause principali della crisi del settore saccharifero il cui peso viene riversato sulle spalle dei piccoli e medi produttori bieticoli, degli operai dell'industria saccharifera e dei consumatori, attraverso l'azione combinata fra governo e monopoli industriali e agrari.

Vorremmo ora parlare soprattutto delle conseguenze della crisi nel settore bieticolo e in particolare per i piccoli e medi produttori.

E' noto ormai come la coltura della bietola vada diminuendo ogni anno nel nostro Paese. Ciò è dovuto in primo luogo alla insufficiente remunerazione del prezzo delle bietole, che varia dalle 700 alle 800 lire circa al quintale, a seconda della gradazione polarimetrica, contro un costo di produzione che si aggira sulle 1300 lire al quintale, con una perdita complessiva per i bieticoltori italiani di circa Lire 25 miliardi annui.

Ciò va a danno dei piccoli e medi bieticoltori perché questi producono il 93 per cento della produzione complessiva di bietole e anche perché i grossi proprietari terrieri sono direttamente legati ai monopoli industriali in genere, e sacchariferi in particolare, da cui traggono elevati profitti, per cui hanno maggiore interesse a mantenere basso il prezzo delle bietole anziché elevarlo al reale costo di produzione.

Così, come l'azione combinata fra governo ed industriali zuccherieri concorre,

per evidenti reciproci interessi, a mantenere elevato il prezzo dello zucchero, il connubio fra industriali zuccherieri e grossi agrari determina il basso prezzo delle bietole.

Questo connubio si realizza attraverso la Associazione Nazionale Bieticoltori, Ente che dovrebbe essere libera e democratica organizzazione economica di tutti i produttori per la difesa della produzione bieticola, ma che invece non è altro che un organismo monopolizzato dai grossi proprietari terrieri ed industriali, i quali se ne servono come strumento di oppressione politica ed economica dei piccoli e medi produttori, per difendere i loro privilegi ed interessi. Ed è proprio in questa sede, dalla quale sono esclusi i compartecipanti e i mezzadri, perché ingiustamente considerati non produttori, e dove i piccoli proprietari non sono equamente rappresentati (per effetto del sistema del voto plurimo vigente in questo organismo) che si decide il prezzo delle bietole attraverso i contratti stabiliti fra industriali e agrari alleati nel monopolio zuccheriero.

La democratizzazione dell' A. N. B. e la partecipazione dei piccoli produttori alla amministrazione e direzione di questo Ente è quindi di fondamentale importanza per la difesa della produzione bieticola e il superamento della crisi in atto.

A ciò tende principalmente la lotta dei compartecipanti mezzadri, affittuari, ecc. diretta ad ottenere la intestazione, assieme al proprietario, nella licenza di coltivazione e al diritto di

diventare socio dell' A. N. B. e di partecipare, con diritto di un voto pro-capite, alla elezione degli organi direttivi dell'Ente, unitamente al diritto di consegnare con bolletta separata e di riscuotere la propria quota parte del prodotto.

A dimostrazione degli arbitri a cui sono soggetti i piccoli e medi produttori bieticoli è anche il fatto che essi non sono affatto rappresentati negli Uffici bieticoli presso gli zuccherifici dove vengono pesate le bietole e pagata la loro gradazione, per cui essi debbono accettare, senza possibilità di controllo, l'operato di quei tecnici fidati degli industriali e degli agrari.

Ma se questi sono alcuni aspetti particolari della crisi che colpisce i piccoli produttori bieticoli, altri ve ne sono di carattere più generale, come l'azione soffocatrice dei grandi monopoli chimici e industriali e la elevata rendita fondiaria, che esercitano la loro azione nera in tutto il settore agricolo, ma incidono particolarmente nel campo bieticolo.

Gli alti prezzi dei concetti e delle macchine e gli elevati canoni concorrono notevolmente ad elevare il costo di produzione delle bietole a danno dei piccoli produttori. Se a ciò si aggiunge la notevole quantità di mano d'opera occorrente ed immane dai compartecipanti, mezzadri e coltivatori diretti si potrà facilmente comprendere chi sono i veri colpiti dalla crisi bieticola.

Perciò nel quadro del grande movimento di masse che si va sviluppando fra le diverse categorie e strati popolari per la soluzione della crisi generale del settore saccharifero, i piccoli e medi produttori bieticoli si inseriscono portando in campo queste loro rivendicazioni:

- aumento del prezzo delle bietole ai piccoli e medi produttori istituendo un premio di produzione con adozione generale del pagamento a grado polarimetrico;
- democratizzazione della A. N. B. attraverso la conquista del voto pro-capite, la intestazione nella licenza di coltivazione assieme al proprietario e il diritto di consegnare con bolletta separata e riscuotere la propria quota parte di prodotto per tutti i piccoli produttori (compartecipanti, mezzadri, affittuari, ecc.);
- immissione negli Uffici bieticoli di tecnici rappresentanti o di fiducia dei piccoli e medi produttori;
- riduzione dei prezzi dei concetti chimici e delle macchine agricole attraverso la nazionalizzazione e il controllo dei grandi monopoli industriali e chimici (Montecatini, Fiat, ecc.);
- riduzione dei canoni di affitto per i coltivatori diretti e aumento delle quote di riparto per i mezzadri e compartecipanti;
- lotta dei piccoli e medi produttori bieticoli si inserisce nella grande movimen-

to di lotta generale in corso attualmente nelle campagne al cui centro sta il problema della riforma dei contratti agrari; problema a cui sono strettamente legate le rivendicazioni sopra esposte, realizzabili solo nel quadro di un profondo rinnovamento delle strutture e dei rapporti sociali nelle campagne e di una politica che promuova lo sviluppo della agricoltura e di tutta la economia nazionale.

Arduino Capra

Chiarimento necessario

(continuaz. dalla prima pag.)

misura efficace se sarà la più largamente unitaria: una unità nei fatti e non nelle parole soltanto, il cui presupposto primo risiede nella liquidazione di ogni spirito di crociata, sostituendo a questo una politica nuova di distensione e di progresso, così come rivendicava il 31.º Congresso del P.S.I., così come auspicava l'ultimo Consiglio nazionale della D.C., così come affermava il Capo dello Stato.

La nostra lotta di opposizione costituzionale non è ancora cessata; il ministro Segni ricalca vecchie formule che hanno portato all'immobilismo economico e alla reazione politica. Verso di esso il P.S.I. assume un atteggiamento critico che, diverso da quello avuto verso Scelba, è rivolto a fare esplodere le interne contraddizioni insite in questa maggioranza e a suscitare gli elementi di progresso che sempre più si manifestano in seno al movimento cattolico.

Carlo Badini

to di lotta generale in corso attualmente nelle campagne al cui centro sta il problema della riforma dei contratti agrari; problema a cui sono strettamente legate le rivendicazioni sopra esposte, realizzabili solo nel quadro di un profondo rinnovamento delle strutture e dei rapporti sociali nelle campagne e di una politica che promuova lo sviluppo della agricoltura e di tutta la economia nazionale.

Arduino Capra

Chiarimento necessario

(continuaz. dalla prima pag.)

misura efficace se sarà la più largamente unitaria: una unità nei fatti e non nelle parole soltanto, il cui presupposto primo risiede nella liquidazione di ogni spirito di crociata, sostituendo a questo una politica nuova di distensione e di progresso, così come rivendicava il 31.º Congresso del P.S.I., così come auspicava l'ultimo Consiglio nazionale della D.C., così come affermava il Capo dello Stato.

La nostra lotta di opposizione costituzionale non è ancora cessata; il ministro Segni ricalca vecchie formule che hanno portato all'immobilismo economico e alla reazione politica. Verso di esso il P.S.I. assume un atteggiamento critico che, diverso da quello avuto verso Scelba, è rivolto a fare esplodere le interne contraddizioni insite in questa maggioranza e a suscitare gli elementi di progresso che sempre più si manifestano in seno al movimento cattolico.

Carlo Badini

to di lotta generale in corso attualmente nelle campagne al cui centro sta il problema della riforma dei contratti agrari; problema a cui sono strettamente legate le rivendicazioni sopra esposte, realizzabili solo nel quadro di un profondo rinnovamento delle strutture e dei rapporti sociali nelle campagne e di una politica che promuova lo sviluppo della agricoltura e di tutta la economia nazionale.

Arduino Capra

Chiarimento necessario

(continuaz. dalla prima pag.)

misura efficace se sarà la più largamente unitaria: una unità nei fatti e non nelle parole soltanto, il cui presupposto primo risiede nella liquidazione di ogni spirito di crociata, sostituendo a questo una politica nuova di distensione e di progresso, così come rivendicava il 31.º Congresso del P.S.I., così come auspicava l'ultimo Consiglio nazionale della D.C., così come affermava il Capo dello Stato.

La nostra lotta di opposizione costituzionale non è ancora cessata; il ministro Segni ricalca vecchie formule che hanno portato all'immobilismo economico e alla reazione politica. Verso di esso il P.S.I. assume un atteggiamento critico che, diverso da quello avuto verso Scelba, è rivolto a fare esplodere le interne contraddizioni insite in questa maggioranza e a suscitare gli elementi di progresso che sempre più si manifestano in seno al movimento cattolico.

Carlo Badini

"La Lotta,, continua

(Continuaz. dalla 1.ª pag.)

no; ma anche quando non ne fui direttore, ne fui, nella modestia delle mie forze, un attivo collaboratore fino al 1953, cioè fino a quando mi trasferii a Bologna.

Più volte lo stesso mi opposi alle insistenze della Federazione Provinciale Socialista, la quale ragionevolmente proponeva di fondere «La Lotta» e «La Squilla» che erano e sono entrambe passive, mentre col provvedimento escogitato si poteva rendere la gestione attiva. Mi opposi per ragioni sentimentali e tradizionali, come si opposero altri; e vincemmo la prova.

Ma in questi ultimi tempi la situazione finanziaria si era aggravata al punto di dover cedere alla ragione veduta e dover accedere alla soluzione proposta dalla Federa-

zione.

Ed ecco l'avvenuta realizzazione.

A parte il sentimento (poiché i campanilismi non devono ostacolare le norme organizzative di un Partito che oggi ha caratteri sempre più generali), voi, o compagni ed amici, trovate «La Lotta» stampata a Bologna, ma che arriva ad Imola regolarmente con la sua testata, con la sua pagina di cronaca locale e con altre parecchie pagine nelle quali sono dibattuti problemi di interesse provinciale, nazionale ed internazionale, in modo da presentare un panorama più largo e più complesso della vitalità del nostro vecchio e glorioso Partito.

Il giornale poi, con la testata «La Squilla», andrà

per tutta la provincia ed oltre; così i problemi imolesi saranno conosciuti anche fuori della nostra città.

Il giornale avrà nel complesso una maggiore tiratura, con la quale e con un po' di ossigeno dei compagni, potrà bastare a se stesso, soddisfacendo alle esigenze generali.

Quindi accogliamo con animo sereno la nuova soluzione e mettiamoci tutti al lavoro, chi con la penna e chi con l'ausilio morale e materiale.

Lasciamo correre le speculazioni di stampa che sono destinate a cadere nell'errore e nel ridicolo; stringiamoci attorno a «La Lotta», che non è morta, ma continua e intensifica la sua buona battaglia; quella di ieri, di oggi e di domani.

SILVIO ALVISI



850 bambini: 400 della montagna, 300 dell'IPIM ed il resto figli di dipendenti della «Provincia» vennero assistiti quest'anno dall'Amministrazione Provinciale nella colonia abitata dall'Ente ad Igea Marina di Rimini. Domenica la colonia è stata visitata da personale e da dirigenti dell'IPIM che si sono congratulati con il personale e la Direzione per il perfetto funzionamento dei servizi. Nel pomeriggio i piccoli ospiti della colonia hanno offerto ai convenuti uno spettacolo che è stato applaudito.

«Torniamo alla Costituzione!»

MAI PIÙ S.S.

E' apparsa alcuni giorni fa sulla rivista «Emilia» una lettera aperta al Presidente della Repubblica redatta dal prof. Francesco Flora dal titolo «Torniamo alla Costituzione!». Dalla lettera dello studioso bolognese, che ha già raccolto l'adesione di note personalità della cultura fra le quali Luigi Arnaud, Massimo Aloisi, Giuseppe Branca, Giovanni Favilli, Giuseppe Ignazio Luzzatto, Paolo Fortunati Oliviero Mario O'Lea, Luigi Riccoboni, stralciamo il seguente brano:

svolgersi, perchè alle limitazioni dei diritti di riunione, organizzazione, propaganda, si accompagnano le pesanti minacce di rappresaglia e di scerminazione politica, seguite purtroppo da licenziamenti o altri provvedimenti vessatori.

Così nella provincia di Bologna si è impedita la formazione della Commissione Interna o la nomina del Delegato d'azienda in circa 400 luoghi di lavoro: il che deve

La legge prevede in tutti i Comuni la nomina della Commissione comunale di collocamento: nella provincia di Bologna soltanto undici Commissioni furono elette, ma dopo la loro decadenza soltanto due furono rinnovate.

E' noto che i conduttori, preposti alla ricerca e alla distribuzione, sono nominati dall'Ufficio del Lavoro, vale a dire da un ente statale. Di

mento degli operai, superando il più delle volte il limite della possibilità umana; ed è questa la causa del vertiginoso aumento degli infortuni sul lavoro. Si ha poi nella provincia di Bologna «un numero di infortuni mortali (veri e propri omicidi bianchi) che oscilla fra i trenta e i cinquanta ogni anno»: si contano in media sette morti al giorno per infortuni in Italia; nella provincia di Bologna un lutto funesta una casa ogni dieci o quindici giorni. Si aggiunge la massiccia azione di rappresaglia che gli agrari esercitano verso i mezzadri per impedire il principio della giustiziacausa nelle disdette. Novecentoventitré famiglie di mezzadri hanno ricevuto lo sfratto per essersi opposte alle mire padronali: e se di queste famiglie, soltanto sette furono effettivamente cacciate dai fondi, ciò si deve alla lotta unitaria che nelle campagne si è potuta sviluppare contro tanto esose vessazioni.

Citeremo infine gli sfratti delle Case del Popolo, compiuti a decine in tutta la regione.

Mauthausen, giugno. Appena fuori di Linz si abbandona la riva destra del Danubio e attraverso il ponte di ferro, che serve e per i veicoli e per il treno, ci si inerpicca per la collina che fa corona al grande fiume. Sui muretti che fiancheggiano la strada sempre più fitta, intanto, divengono le scritte antinaziste; fra queste la più frequente è la seguente: «Niemals wieder S. S.» (mai più S. S.).

E' l'annuncio che ormai siamo prossimi al calvario di milioni di persone che per più di quattro anni hanno sofferto e sono morte a Mauthausen.

Ben presto giungiamo a St. Georg, un paesetto a mezza costa sulla collina, dal quale si può dominare la vasta zona di Linz, avvolta in una nube rossastra che esce dagli ultimi cammini delle fonderie. Pochi chilometri ancora e poi alla no-

stra destra le rovine di una fabbrica e tutt'intorno i resti di un campo di concentramento, con il suo «Krematorium» cadente: è Gusen 2. Esso sorge sul livello della strada, fra il crematorio e questa non vi saranno più di dieci metri; eppure fino a dieci anni fa lì si moriva, brucati ancor vivi in molti casi dentro ai due capaci forni, vicino ai quali sorge ancor oggi un rudimentale tavolo in pietra dura su cui venivano adagiati i corpi prima di essere bruciati. Oggi quel tavolo è tutto slabbrato; i mille e mille parenti che da ogni parte d'Europa a Gusen sono andati hanno voluto portarsi via parte di esso che accolse i resti mortali dei propri cari prima che la barbarie nazista li trasformasse in cenere e li disperdesse al vento. Vicino al forno i resistenti francesi hanno messo una lapide su cui è scritto: «Essi sono morti perchè la Francia viva».



La testimonianza di una crudele tortura: una delle tante in vega nei campi di sterminio.

La sosta è di breve durata; come mossi da una forza irresistibile tutti sentiamo il dovere di procedere più oltre, di giungere al centro dell'inferno». Abbandoniamo la provinciale e la salita diviene ancora più ripida; il fondo non è più asfaltato; a un tratto ci si parano innanzi due poliziotti austriaci in motocicletta, saranno le nostre staffette, coloro che ci guideranno fin su, in cima alla collina, ove, fosco, recinto da una imponente costruzione in pietra grigia, sorge il campo di concentramento di Mauthausen.

Il nostro autobus ha il respiro affannoso, ma ormai siamo giunti: ecco spalancarsi innanzi a noi il vasto cortile, tutt'intorno circondato dai garages delle S. S. Ma ancora non è il campo della morte; per giungerci bisogna salire una rampa di scale, quella stessa rampa che milioni di uomini liberi salirono e che a centinaia di migliaia non dovevano più rivedere.

Ecco aprirsi innanzi a noi il grande portone dal colore rosso mattone, sul quale un tempo campeggiava la fascia aquilina hitleriana. Alle mie spalle un grido soffocato da un pianto: è la figlia di uno dei tanti morti che non ha potuto reggere all'emozione di quello spettacolo. Come se improvvisamente una febbre violenta mi assalisse tutto il mio corpo è percorso da un brivido: innanzi a me è Mauthausen, il campo ove semimila italiani sono morti, il campo ove la criminalità nazista si è in modo efferato scagliata contro l'umanità.

Ancora sorgono per intero tutte le baracche sul lato sinistro del piazzale d'appello; a destra sono i «servizi». I locali ove i deportati venivano spogliati e rivestiti della casacca bianco-azzurra dal triangolo rosso, poi le cucine, quindi il carcere di rigore (dal quale mai si usciva vivi) e nello stesso fabbricato il crematorio e la camera a gas. Che cosa sia un crematorio ho già detto parlando di Gusen 2; quello di Mauthausen era meglio attrezzato, possedeva infatti una cella frigorifera in cui venivano ammonticchiati i cadaveri.

Ma la cosa più terribile è la camera a gas: una ampia sala per docce, quante se ne vedono nei nostri «dormitori» o nei campi sportivi, qui venivano portati tutti gli ebrei, i militari dell'Armata Rossa, gli uomini più responsabili della Resistenza europea. A turni di 20-30 persone venivano introdotti in questa sala, se ne chiudeva l'ingresso con una paratia stagna al centro della quale era un grande oblio in vetro dal quale l'S S sorvegliava quanto avveniva all'interno. Dopo i getti d'acqua, da altre cannule veniva immesso un gas penetrante e nel giro di qualche minuto tutti gli «ospiti» della camera a gas giacevano morti; coloro i quali ancora respiravano venivano freddati con un colpo di pistola.

Oggi ancora tutto è come allora, ed è bene che ciò sia stato reso possibile, che questo monumento della civiltà nazista possa essere tramandato ai posteri; ci servirà per bandire dall'umanità questo spirito malvagio che purtroppo è presente ancora in troppi uomini responsabili della politica occidentale. Le Direi in un successivo articolo del valore politico che la manifestazione ha avuto, di cosa abbia voluto dire Mauthausen nel mondo, ci basti sapere per ora che anche gli italiani hanno giurato davanti ai loro morti, il 1 luglio, che non permetteranno che mai più S. S. unjustino l'umanità. C. B.

del Prof. FRANCESCO FLORA

La legislazione che in Italia tutela i lavoratori fu violata in troppe aziende industriali con la complicità e quasi l'istigazione di quel governo che primo stabilì una discriminazione tra gli operai secondo la loro fede politica e sociale, favorendo così i licenziamenti e le purghe di rappresaglia per intimidazione generale.

La stampa ha pubblicato e documentato in una serie di scritti l'offensiva contro le Commissioni Interne delle fabbriche; il proposito di limitarne le funzioni, di impedire l'esercizio del diritto di propaganda, riunione, sciopero.

L'esempio viene dagli stabilimenti stessi che sono alla dipendenza di alcuni Ministeri, dai Trasporti alla Difesa, appoggiandosi magari a regolamenti di eredità fascistica. Così non soltanto fu vietata ai ferrovieri la diffusione di volantini, ma si giunse ad ordinare che gli uscieri, il più elevato in grado o il più anziano di ciascuna stanza, esercitassero particolare vigilanza: che non è soltanto una violazione del diritto sancito dalla Costituzione, ma è, come è stato giustamente osservato, «il tentativo di imporre ad altri di divenire complici di un reato», cosicché con questa disposizione «le mansioni degli agenti ferroviari vengono arricchite dell'invito alla delazione».

E l'Amministrazione Centrale, che pure fa distribuire gratis un suo periodico intitolato *Noti della rotata*, di intonazione governativa, pagato con i denari di tutti i contribuenti, vieta di fatto ogni distribuzione della stampa dei lavoratori o ne ordina il sequestro.

Naturalmente ogni cura, «in modo riservato», è posta ad appurare se il personale salariato sia iscritto al P.C.I. o al P.S.I., non rinnovando il contratto di lavoro a coloro che non risultino conformisti. Si agguingano le sospensioni, le multe, le ammonizioni ecc.

E se, ancora fino a due anni fa, il governo pareva porre l'equivoca distinzione tra «lopera politico e sciopero economico, oggi pone il divieto di ogni sciopero, per qualsiasi ragione, in palese dispregio di un diritto che deriva dalla Costituzione.

Qual meraviglia che le fabbriche dei privati si sentano sorrette dal buon esempio delle Amministrazioni dipendenti dallo Stato, e tentino tutti i mezzi per togliere agli operai ogni autonomia e ogni libertà? Vi sono direzioni di fabbriche le quali, in onta all'articolo 13 dell'Accordo interconfederale delle Commissioni Interne, che prescrive soltanto di concordare con le direzioni l'ora e il luogo delle assemblee, presumono di doverle invece esse autorizzare, e pretendono di stabilire la censura sugli ordini del giorno.

Ma il regolamento interno di una fabbrica emiliana fa addirittura divieto ai dipendenti di ricoprire cariche civili, amministrative, politiche senza preventiva autorizzazione dei signori titolari della Ditta. E i padroni di parecchie altre fabbriche hanno preteso di negare ai loro dipendenti anche il diritto di iscriversi a qualsiasi sindacato. Con i divieti dei giornali murali all'interno della fabbrica e della diffusione di manifesti e giornali si completa il dispregio in cui è tenuto l'articolo 21 della Costituzione. Ma non è già che poi i padroni delle fabbriche non facciano distribuire i loro volantini e non pongano manifesti incitanti a votare secondo gli interessi padronali: giungono finanche a far conoscere che le commesse governative saranno negate alle aziende in cui prevalgono socialisti e comunisti!

E il fatto è che le elezioni delle Commissioni Interne non possono liberamente

far pensare che i padroni tendono non tanto a far valere un'organizzazione conformistica sulle altre meno docili (oggi la tollerano come il male minore), ma a sopprimere l'organizzazione sindacale stessa, quale che sia la sua provenienza ideologica, e a creare il pieno arbitrio padronale.

Si tenta di ritogliere agli operai i diritti che essi con tanta fatica si fecero riconoscere: di consegnarli con le minacce e le intimidazioni e le rappresaglie al pieno arbitrio del padrone; ed è stato giustamente osservato che mentre il delinquente ha pure il diritto di difendersi dinanzi a un Tribunale, l'operaio viene condannato a giudizio insindacabile del padrone.

Una maniera di mantenere l'operaio sotto il permanente timore del licenziamento è poi rappresentata dall'abuso dei contratti a termine, che scadono ad esempio ogni tre mesi, e sono seguiti talvolta dal licenziamento per non rinnovo del contratto, violando gli articoli 2, 3, 4, 18, 21, 29, 40, della Costituzione, l'articolo 2097 del Codice Civile, la legge 264 del 29 aprile 1949, gli accordi sulle Commissioni Interne e così via.

Tra i modi di questo progressivo assalto alla libertà dei lavoratori, sono da porre le richieste nominative di operai, in dispregio della legge sul collocamento della mano d'opera, o le assunzioni di lavoratori (magari provenienti da altre provincie) durante gli scioperi; assunzioni seguite poi da licenziamenti di operai non graditi, e con la formula «per riduzione di personale».

stretta osservanza governativa, questo Ufficio dà l'ostracismo ai coadiutori che siano graditi agli operai, nominando ad arbitrio persone incompetenti o magari vecchi fascisti. Il fatto è che i coadiutori dovrebbero essere eletti dai lavoratori.

I licenziamenti, come leggiamo in un libro bianco che denuncia gli arbitri e le vessazioni padronali, sono fatti per aumentare lo sfratta-

SI E' SVOLTO DOMENICA SCORSA ALL'ARCHIGINNASIO DI BOLOGNA

IL CONVEGNO PROVINCIALE per lo sviluppo delle biblioteche

La mozione conclusiva approvata chiede un maggior intervento dello Stato e concrete iniziative democratiche per dare alla provincia e al Paese una cultura nuova

Domenica mattina nella sala di lettura dell'Archiginnasio di Bologna si è tenuto un convegno provinciale per lo sviluppo delle biblioteche, promosso dal Comune di Bologna e dal Centro popolare del libro.

Le relazioni sono state svolte: dal dott. Serra-Zanetti, che ha fornito notizie e messo rilievo ai convegni nazionali dei bibliotecari ed ha suggerito la costituzione di biblioteche regionali; dal prof. Beniamino Proto, che ha trattato della diffusione del libro di cultura fra le masse popolari insistendo partico-

larmente sulla necessità di una scuola — elementare e media — nuova e viva, strettamente connessa con i concreti problemi della società che la circonda; una scuola che susciti ed alimenti l'amore per la lettura, che non impedisca delle nozioni fini a se stesse o meramente strumentali rispetto ad un fine pratico, ma che ponga le basi di una cultura che dovrà svilupparsi ed arricchirsi incessantemente al di là dei limiti dell'insegnamento scolastico.

Il prof. Proto ha affermato: «Una scuola che istru-

sca il fanciullo o l'adolescente senza consegnare alla società un cittadino educato alla lettura, che nella lettura trovi il motivo di un perenne arricchimento di se stesso e della comunità entro cui vive, non ha assolto alla sua funzione».

Altri relatori sono stati il dott. Faizone Fontanelli che ha indicato i modi e le forme per la costruzione di biblioteche per ragazzi e l'ing. Lipa sulle biblioteche aziendali.

Dopo lo svolgimento delle quattro relazioni è stata approvata la mozione conclusiva che riportiamo integralmente:

giustezza delle parole d'ordine della Battaglia del Libro 1955: «Un libro nuovo in ogni casa - una biblioteca in ogni luogo pubblico» e in particolare propone:

- 1) Diffondere la rete delle biblioteche chiamando ad un decisivo contributo le amministrazioni locali, le associazioni culturali, sindacali e politiche, i Circoli ricreativi, femminili e giovanili, le autorità scolastiche, le Amministrazioni degli Ospedali, degli Istituti e degli Enti assistenziali, perchè nuove biblioteche (comunal, popolare, aziendali, regionali, scolastiche, ecc.) sorgano presso o

E' uscito
LA CONQUISTA
Quindicinale politico culturale della Gioventù Socialista
Leggete, diffondete questo nuovo periodico

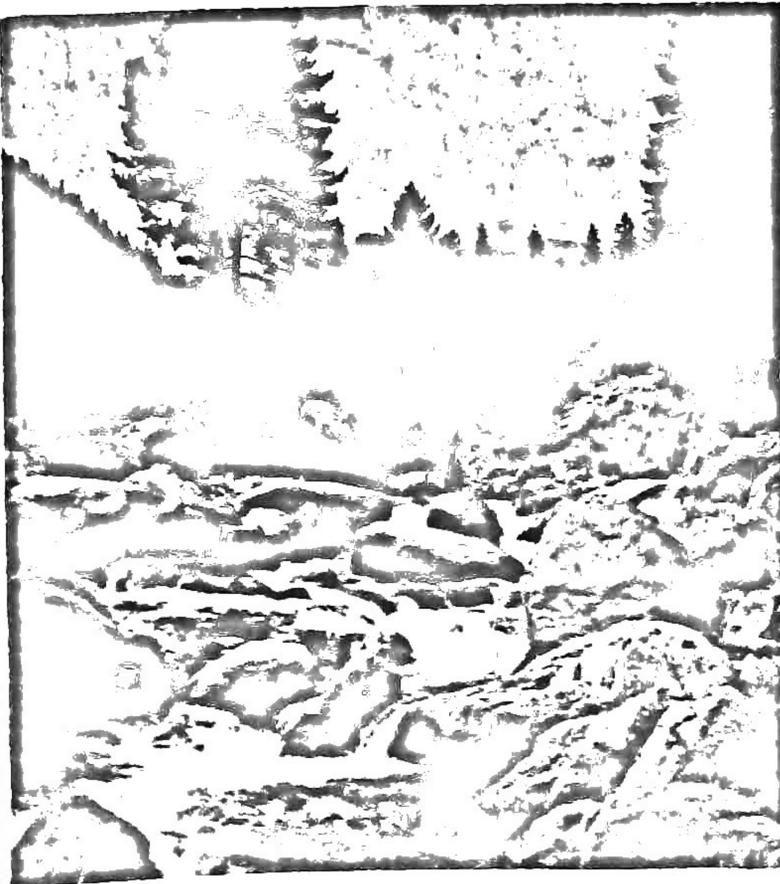
«Il Convegno Provinciale per lo sviluppo delle biblioteche, tenutosi a Bologna il 10 luglio 1955 per iniziativa del Comune e del Centro Popolare del Libro, esaminati i problemi delle biblioteche comunali, regionali, aziendali, della letteratura per ragazzi e della diffusione della cultura, ha messo in evidenza la esigenza di un rinnovamento e di un aggiornamento della organizzazione delle biblioteche, onde adeguarle allo sviluppo della moderna società e al rinnovamento democratico della cultura, tuttora in atto, germinato dal moto profodo di emancipazione delle classi popolari e della Resistenza.

Il Convegno sottolinea la necessità di sviluppare nella provincia e nel Paese un movimento rivendicativo largamente unitario, sostenuto da tutte le categorie, dagli editori ai bibliotecari, dagli autori agli insegnanti, e dalle organizzazioni e associazioni più varie, nonché dagli organi di stampa, dalle riviste di cultura e dall'opinione pubblica, per un riordinamento legislativo, economico dell'attuale organizzazione di struttura e attività delle biblioteche italiane.

Appare infatti necessaria una nuova valutazione, tanto da parte del governo, quanto da parte dell'opinione pubblica, dell'importante problema delle biblioteche per il rinnovamento della cultura: elemento risolutivo sarà quindi l'iniziativa democratica. Il Convegno riconosce la

gni collettività popolare. A tale scopo si richiede una maggiore sensibilità da parte degli organi dello Stato verso le aspirazioni culturali del nostro popolo.

- 2) Trasformare le biblioteche in centri di vita culturale capaci di soddisfare in modo moderno le esigenze del pubblico, promuovendo iniziative diverse per stimolare e orientare il gusto alla lettura e per stabilire un contatto frequente e profondo fra scrittori, uomini di cultura, editori e pubblico.
- 3) Rivoigere particolare attenzione alla letteratura per l'infanzia e la gioventù in modo che un'efficace produzione culturale vada ad arginare e combattere la deleteria influenza di certa stampa a fumetti. Speciali sezioni dedicate ai ragazzi devono essere costituite presso i vari tipi di biblioteche.



Ecco uno dei ridenti luoghi di villeggiatura della Repubblica popolare bulgara. In una di queste amene località sarebbe stato ospitato un gruppo di bambini italiani, figli di partigiani caduti e di perseguitati politici, invitato dalle Associazioni patriottiche locali se le autorità di polizia nostrane non a dalle Associazioni patriottiche per l'estero. Analoghi inviti erano stati rivolti, vesser negato i passaporti per l'estero, dalle Associazioni della Resistenza della Cecoslovacchia e della Germania Orientale.

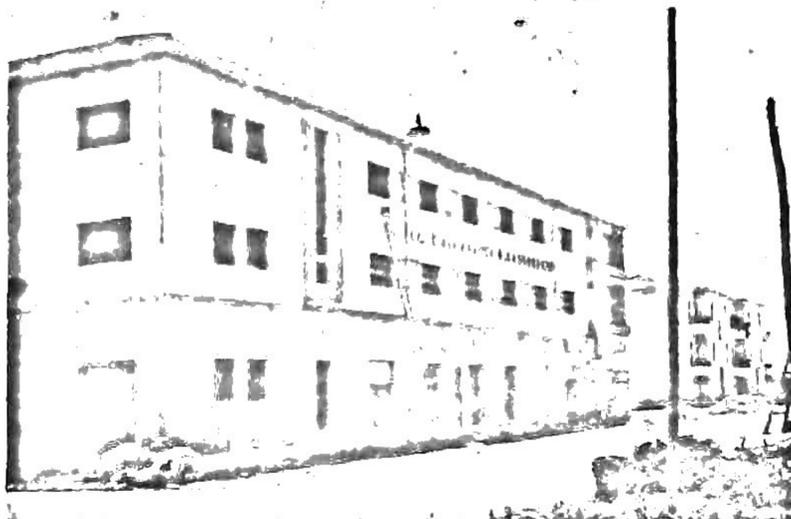
Lettera aperta a "L'Avvenire d'Italia"

Premetto che, superata la fase giovanile quando scrivere una lettera era una piacevole sensazione, giunto ormai all'età della ragione, scrivere una lettera non mi piace poi più tanto. Eppure una, questa, la voglio ancora scrivere a qualcuno che, per avere quella delicata estrema biforcutezza, che va sotto il nome di naso, adusa a risuocare il misticismo e fresco odore dell'incenso, il naso lo storce inevitabilmente all'odore, sia pur solo metaforico, dello zolfo. Ma tant'è. A noi scialisti che delle barriere ideologiche e non, non abbiamo il «sacdo mito» ci piace di interloquire con quei dell'altra sponda. Specialmente quando ciò è una piccola ed innocente vendetta, che della fida non ha certo l'acre sapore del sangue, con cui rinfuzzare un articolista la cui penna stilla stile «immarcescibile» o «nudo alla meta».

Ho qui sottomano a "L'Avvenire d'Italia" del 3 luglio 1954. Dice il titolo: «Per le case della cultura - due attivisti denunciati per raccolta abusiva di fondi - la nuova trovata degli estremisti rossi per gettar polvere negli occhi degli ingenui e più sotto circa la denuncia a mio carico e di un altro: o i due risultano firmatari di una lettera inviata a tutti i cittadini abitanti della zona di Molinella, senza distinzione di partito, ai quali si chiede di contribuire alla costruzione di un nuovo stabile». Ed il pezzo de "L'Avvenire" insolitamente lungo e circostanziato continua sviluppando il tema abbastanza vasto che appare nel titolo.

A oltre un anno da quel 3 luglio 1954, è giusto che quell'articolista ed il suo giornale si abbiano una modesta risposta anche se molto probabilmente è quella stessa che, pur priva di astio, essi paventavano (che sono poi quelle risposte che via via arriveranno fino a Scelba ed amici a dimostrare l'impopolarità di quel provvedimento «amministrativo» che doveva andare molto oltre, nelle intenzioni degli ideatori, del recupero da parte dello Stato di taluni fabbricati). La risposta sarà quanto mai laconica e priva di retorica, perché certe opere si commentano da sole ed avrà il lieve color rosa del mattone cotto, di quelle decine di migliaia di mattoni che formano ormai la nostra grande e bella nuova Casa del Popolo.

E non dispiaccia a "L'Avvenire d'Italia" se l'abbiamo



Nella foto: La nuovissima Casa del Popolo di Molinella, dedicata, in immagine, a «L'Avvenire» ed a quanti altri si illusero di battere i lavoratori cacciandoli dalle loro sedi.

deluso Casa della Cultura o del Popolo che conta? Non è l'abito, e ben lo dovrebbe sapere il buon «Avvenire», che fa il monaco. L'importante

è che intorno a quest'opera si andrà sviluppando sempre più una larga azione di solidarietà e di alleanze, che è

pot quello che, in fondo in fondo, più dispiace a «L'Avvenire» ed ai suoi amici, vicini e lontani.

Giuliano Vincenti

INVECE DI APPUNTARE I TURNI PER LA TREBBIA

Giocano a briscola i collocatori di Granarolo

Più volte è stato denunciato da queste colonne la faziosità colla quale il collocamento viene applicato nella nostra provincia. I lavoratori si sono sempre battuti, e continueranno a battersi per l'avvenire, affinché questo strumento di equa e giusta ripartizione del lavoro cessi di essere un motivo di divisione e di discriminazione politica e possa assolvere degnamente il suo compito conforme alle aspirazioni di tutti i lavoratori, nessuno escluso, e nell'interesse dei prestatori d'opera e dei datori di lavoro.

Da quando il collocamento viene esercitato dagli uffici statali ha cessato di funzionare con quel metodo di giustizia e di tempestività che lo aveva caratterizzato negli anni in cui era gestito dai lavoratori.

Ancora un caso di inadempienza e di trascuratezza (per non dire altro) dobbiamo de-

nunciare. A Granarolo Emilia già dalla settimana scorsa il grano era radunato nelle aie e i contadini avevano richiesto le macchine per la trebbiatura per la giornata di lunedì 4 u. s., senonché il lavoro non ha potuto avere inizio, per alcune macchine, perché i collocatori non avevano provveduto a formare i turni necessari.

Mentre i contadini giustamente protestavano per la mancata presenza delle macchine nelle aie e i braccianti sostavano nella piazza in attesa dell'avviamento al lavoro i collocatori se ne stavano allegramente in un caffè a giocare a «briscola». Soltanto dopo la pressione dei contadini e dei braccianti disoccupati martedì 5 luglio il lavoro ha avuto inizio anche per le cinque macchine rimaste inoperose in attesa dei collocatori.

Antonio Cinti

RAGAZZE BOLOGNESI!

Domenica appuntamento a Casalecchio di Reno!

Anche quest'anno, come ogni anno, dal 1951, le ragazze bolognesi, come tutte le ragazze italiane si incontrano ad ogni primavera per festeggiare i loro 20 anni. «Vent'anni - scriveva il poeta Paul Eluard - vent'anni valgono l'universo senza fame, senza odio e senza paura, compatti come il diamante che non ha né ferite, né tormenti... mille e mille volte vent'anni formano una grande primavera dove ogni cuore si fa trasparente sotto il cielo della coscienza».

Le ragazze bolognesi si sono date appuntamento al ridente Lido di Casalecchio, sabato 16 e domenica 17 c. m. perché vogliono conoscersi, amarsi, vogliono assieme indicarci la strada da seguire perché venga ad esse garantito un domani glorioso, sereno, un domani dove possano fiere guardare l'avvenire nella pace e nella felicità.

Nel corso della manifestazione Provinciale degli Incontri di Primavera le ragazze riasseriranno la loro aspirazione allo studio alla istruzione, alla cultura, ad un lavoro sicuro che garantisca loro dignità ed indipendenza e che permetta di contribuire al progresso della società.

Le ragazze riasseriranno il loro diritto a crearsi una famiglia felice dove la loro personalità possa pienamente affermarsi.

Le ragazze bolognesi invitano tutta la popolazione della nostra città e provinciale a riunirsi attorno alle



Sfilata di modelli agli Incontri di Primavera 1954.

loro iniziative che con tanto interesse e amore esse stesse hanno preparato.

PROGRAMMA
Sabato 16 luglio - ore 20,30: Serata Culturale;
Domenica 17 luglio - ore 9: Proiezione cinematografica; Recensione sceneggiata

del libro «Speranza» Rassegna di Balletti popolari, Torneo di pallavolo. Ore 16: Battaglia del Saraceno, gara di nuoto. Ore 20,30: Sfilata dei modelli; Serata danzante; Premiazione di Miss Primavera.

Energica risposta alle rappresaglie dell'imprenditore edile Frabboni

L'imprenditore edile Frabboni Ernesto ha voluto fare un tentativo di rappresaglia antisindacale tempo fa aveva trasferito dal cantiere di via Lame il segretario della Commissione Interna - Giuseppe Fantazzini - con l'evidente scopo di isolarlo dai lavoratori che lo avevano eletto loro rappresentante; non solo, ma l'altro giorno il Frabboni comunicava al Fantazzini che se voleva rimanere a lavorare presso la sua impresa doveva accettare la diminuzione di qualifica.

Contro questo atto ingiusto di rappresaglia antisindacale i lavoratori dei due cantieri Frabboni ve-

nerdi hanno scioperato dalle ore 10 alle ore 11.

Ma al momento di riprendere il lavoro l'imprenditore proclamava la «serrata» fino a sabato mattina. Gli operai degli altri cantieri, venuti a conoscenza di questo atto di rappresaglia, hanno sospeso il lavoro in solidarietà ai loro compagni di lavoro.

Nell'assemblea tenutasi venerdì pomeriggio i lavoratori hanno deciso di agire più energicamente se il Frabboni non farà marcia indietro su i soprusi che è solito esercitare nei confronti delle maestranze.

Alfredo Zardi

Martedì 19 luglio - alle ore 21 - in Piazza dell'Unità

SILVANO ARMAROLI ed ENRICO BONAZZI porteranno in difesa delle libertà nelle fabbriche.

Ringraziamento

Dal Comitato provinciale dell'Un.S.I. riceviamo e pubblichiamo:

«La signora Giulio Virginia, per onore la memoria della signora Maria Vignudelli, offre all'Un.S.I. (Unione Salvezza Infanzia di Bologna) Lire 2.000.

L'Un.S.I. ringrazia sentitamente».

da cui la Costituzione ha tratto il suo articolo primo.

Il Convegno attesta l'effettiva ansia di rinnovamento l'attesa viva, spontanea, fiduciosa, perché, chiuso un ciclo decennale, una nuova fase, per il nostro Paese, si apra nel realizzarsi di una prospettiva di distensione e di rasserenamento politico e sociale, nel rispetto reciproco che non escluda diversi ed anche contrastanti obiettivi di lotta politica, così come avvenne nel corso della lotta di liberazione. Per questo spetta alla Resistenza il grande compito di dare alla Nazione l'esempio di una unità antifascista e patriottica, senza esclusioni, tesa alla salvaguardia della democrazia, della libertà e dell'indipendenza nazionale, per il rafforzamento dei rapporti di amicizia fra tutti i popoli.

Il Convegno invita gli uomini dell'antifascismo e della Resistenza a continuare e sviluppare in spirito di collaborazione l'opera della Resistenza per il bene dell'Italia, per l'affermarsi della sua democrazia in una nuova fase della vita nazionale che il Presidente della Repubblica ha nobilmente auspicato.

In particolare numerosi sono i problemi che attendono soluzione nel campo della Resistenza e che impegnano la opera solidale dei suoi dirigenti di ieri e di oggi, dei partigiani e degli antifascisti tutti. Pertanto il Convegno si impegna a costituire e a far funzionare la Deputazione Regionale dell'Istituto per la Storia del Movimento di Liberazione in Emilia-Romagna, per promuovere la reale conoscenza e la giusta valutazione e valorizzazione della Resistenza Emiliana presso tutti gli strati della popolazione e per assicurare la conservazione dei testi, degli atti, dei documenti della sua storia alle generazioni future e a tutti coloro che vogliono ricostruirne il decorso con la obiettività dello storico. Il Convegno sottolinea l'esigenza che l'Istituto nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione abbia riconoscimento di un adeguato contributo finanziario dello Stato (da estendersi anche alle Deputazioni Regionali). Il Convegno auspica che sia realizzata l'iniziativa della costituzione di un Comitato Nazionale (unitario) della Resistenza, per organizzare i mezzi e i modi della difesa giudiziaria della Resistenza e del suo patrimonio ideale.

Il Convegno si impegna a promuovere e a svolgere azioni adeguate perché l'insegnamento della Storia della Resistenza sia introdotto nei programmi scolastici e a diffonderne fra le giovani generazioni la conoscenza e l'amore degli alti suoi ideali che ne costituiscono il patrimonio di eroismo e di sacrificio.

Il Convegno invoca un'attività precisa e concreta di tutti i Parlamentari Partigiani a qualunque corrente essi appartengano, per ottenere dal Parlamento l'emanazione di leggi che definitivamente chiarino la qualificazione giuridica che ebbero non solo il Corpo Volontari della Libertà (C.V.L.) ma anche i singoli reparti partigiani che operarono nella lotta comune, e ciò a salvaguardia anche dei singoli partecipi per le azioni che svolsero per l'adempimento del loro compito.

Il Convegno fa propria inoltre la richiesta del Convegno di Torino per un atto di clemenza verso i patrioti ancora in carcere e per una più sostanziale assistenza da parte dello Stato verso i partigiani e i patrioti e i familiari dei Caduti.

Il Convegno auspica dunque che tutti i Partiti politici e tutti gli uomini di fede democratica raccolgano l'eredità storica della Resistenza portando a compimento la cancellazione delle strutture politiche istituzionali e dalle leggi del Paese, di ogni resto del fascismo e avviando così la Nazione tutta al suo avvenire di democrazia, di giustizia, di libertà e di pace.

OFFERTA

Ettore Morini a mezzo della Sezione «Bentivogli» sottoscrive per il nostro settimanale la somma di L. 200.

Macchine per cucire

HAID & NEU

dal 1860 prodotta a Karlsruhe-Baden (Germania)

FIAMSIMCA

ANGER

NORMALI - ZIG-ZAG - PER FAMIGLIA E ARTIGIANO

Vasto assortimento di mobiletti Riparazioni accurate con garanzia di un anno

ARRIGO FIORI

VIA NINO BIXIO N. 10 (Porta Montanara) IMOLA

Via Emilia 243 **IMOLA ENZO CREMONINI IMOLA** TELEFONO 2.62

CONCESSIONARIO:

BORLETTI... punti perfetti la prodigiosa macchina per cucire!

25 anni di garanzia --- Assistenza tecnica con personale specializzato.

Vendite rateali e permuta

Consegna immediata - - - Ricambi originali ed accessori

Lambretta il veicolo di ognuno

Modello 125 cc. tipo F L. 108.000
Modello 150 cc. tipo D 130.000
Modello 125 cc. tipo LD (ovv. elett.) 153.000
Modello 150 cc. tipo LD (lusse) 150.000
Motociccoli Lambretta (portata 3 q.li) 228.000

Prossimamente **Lambretta** 48 cc. Ciclomotore

VITA IMOLESE - VITA IMOLESE

PER L'AFFERMAZIONE DEI DIRITTI DEI DIPENDENTI

Appello del NAS della Cogne alle maestranze dello Stabilimento

Il Nucleo Aziendale Socialista «Cogne» interpretando, alla luce degli orientamenti dell'ultimo Congresso del Partito, le esigenze delle maestranze e della produzione dello stabilimento rivolge un vivo appello a tutti i dipendenti, di qualsiasi credo politico-religioso, a qualsiasi organizzazione sindacale essi appartengano, perché sia costituita quell'unità efficiente, frutto di comprensione reciproca e di collaborazione tra dipendenti del medesimo stabilimento, ravvivando in essa l'elemento determinante per la soluzione di quei problemi ormai ritenuti da tutti inderogabili.

Il passato deve essere per noi una esperienza più che un vincolo e ci deve incitare a ridare al nostro posto di lavoro quel clima di distensione, di unità d'intenti esistenti allorché la Cogne risorse dalle rovine della guerra. Sia pertanto la nostra capacità a prevalere sugli orientamenti dei grossi padroni dell'industria e del monopolio che in modo particolare cercano di riversare la loro crisi sulla Cogne e su tutte le industrie dello Stato sacrificando il lavoro, la produzione e gli stessi redditi statali che dovrebbero essere poi elargiti per il bene della collettività.

Tali fattori si ripercuotono inevitabilmente in modo negativo sul salario, sulle libertà, e precludono lo sviluppo della produzione.

A dimostrazione di ciò valga:

a) La sottrazione delle L. 2500 dal salario mensile.

b) Le violazioni del contratto di lavoro e degli accordi interconfederali.

c) Il mancato regolamento interno il quale dà diritto ai lavoratori di rivendicare i passaggi di categoria e di qualifica.

d) Le limitazioni che si pongono alle funzioni della Commissione Interna e alla libertà di stimolare discussioni attorno alla vita delle maestranze, dello stabilimento, e ai problemi che investono direttamente i lavoratori.

e) Il processo di degradazione dello stabilimento che nel corso di pochi anni ha visto la riduzione di 280 lavoratori.

I lavoratori del NAS Cogne avendo piena coscienza di questo pericoloso evolversi della situazione interna dello stabilimento determinata dagli orientamenti dei monopoli e della politica generale imposta al Paese, con senso di responsabilità chiamano le maestranze ad agire per il rispetto e la risoluzione delle seguenti esigenze:

1) Che la Commissione Parlamentare d'inchiesta prenda al più presto in esame la situazione della Cogne d'Imola, perché sia posto fine a quel clima di terrore, di ricatti, e di continue intimidazioni che attualmente opprimono la vita dei dipendenti.

2) Che il distacco dell'IRIFIM-COGNE dalla Confindustria non sia ulteriormente dilazionata affinché tale riforma divenga una realtà, a vantaggio anche dello stabilimento di Imola.

3) Che la Costituzione repubblicana sia rispettata per la dignità dei lavoratori e perché la democrazia nei luoghi di lavoro e all'esterno non sia ulteriormente conculcata.

Poiché tali elementari esigenze trovano rispondenza «in linea generale» nel contenuto del messaggio rivolto al Paese dal Presidente della Repubblica On. Gronchi nonché nelle indicazioni scaturite dal Congresso di Napoli della Democrazia Cristiana e dai più recenti congressi dei giovani della D.C. e dei giovani socialisti, i lavoratori socialisti della Cogne invitano i dipendenti tutti dello stabilimento ad intraprendere un'azione concreta perché siano ridati ad essi quei diritti d'ordine materiale e morale di cui sono stati privati, perché le riforme di struttura siano avviate a soluzione, e la libertà e il rispetto della Costituzione distengano operanti.

La realizzazione di tale indirizzo politico economico e sociale ha bisogno di strumenti appropriati che uniscano i lavoratori e che esplicino una funzione conforme alle loro esigenze.

Uno degli strumenti più

qualificati per assolvere a questa funzione deve ravvivarsi nella Commissione Interna, nella sua unità, col naturale sostegno attivo da parte di tutte le maestranze. Risulterebbe infatti impossibile conseguire tali obiettivi, cui ogni operario, tecnico ed impiegato aspira, se si perseguisse la strada della divisione e del settarismo che è alimentato dal grosso padronato.

Ebbene, noi socialisti, senza fini speculativi ben lungi dal chiedere ai lavoratori di rinunciare alle loro opinioni politiche e di allontanarsi dalle loro organizzazioni sindacali, invitano calorosamente tutti i dipendenti dello stabilimento Cogne ad unirsi e assieme studiare per incamminare sulla via della giusta risoluzione tutti quei problemi che oggi chiudono dinnanzi a noi ogni prospettiva.

Se noi saremo comprensivi e capaci di superare le nostre controversie, avremo dinnanzi a noi un via di continuo progresso, di benessere e di sicuro avvenire. Se invece rannuniamo intransigenti sulle

posizioni passate di divisione, senza sforzare per incontrarci al di sopra delle ideologie, rimarremmo succubi della politica dei grossi complessi dell'industria che hanno interesse ad alimentare la divisione dei lavoratori per meglio batterli sul terreno economico.

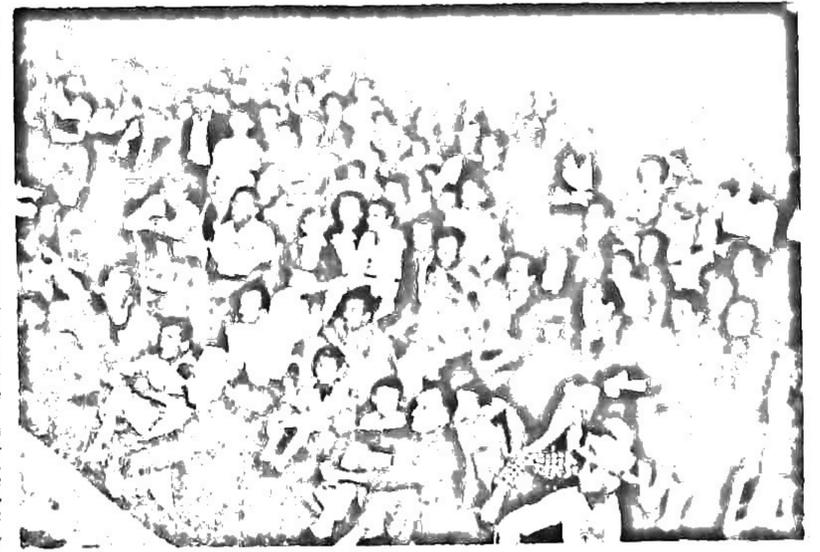
Il NAS Cogne con questo appello ha la coscienza di compiere un tentativo serio e responsabile per superare gli ostacoli che oggi tengono attanagliati i lavoratori ad una situazione sempre più minacciosa per le libertà, la produzione dello stabilimento e la retribuzione della prestazione d'opera di tutti i dipendenti.

Pertanto invitiamo tutti i lavoratori a sviluppare nel modo più esteso ed intenso il dialogo attorno a questo nostro appello senza timori né diffidenze reciproche ma con spirito solidale, alla bella manifestazione promossa con senso di viva colleganza umana e democratica dalla nostra Camera Confederale del Lavoro il cui Segretario, Oddo-

I LAVORATORI DI OSTERIOLA ACCOLTI DALL'AFFETTO POPOLARE DOPO SETTIMANE DI CARCERE SCONTATI INGIUSTAMENTE

La sera di sabato 9 c. m. nell'ampio piazzale antistante la Casa del Popolo di Balia si è raccolta in folla la popolazione lavoratrice della zona, per tributare una spontanea, fraterna e calorosa manifestazione di solidarietà, al gruppo dei lavoratori di Osteriola che dopo molti giorni di carcere ingiustamente scontato ne sono stati liberati in seguito alla sentenza assolutoria, che li ha riconosciuti immuni da reato. Anche ai tre loro compagni, fra i quali una donna, che colpiti da condanna soffrono la detenzione in attesa che in sede di appello, come è nel voti di tutti, riacquistino anch'essi la libertà, è andata col saluto più affettuoso, l'augurale solidarietà popolare.

Salutati da commossi e fragorosi applausi hanno preso posto alla presidenza tutti gli assolti e le rappresentanze delle organizzazioni democratiche, sindacali e politiche che hanno voluto aderire con spirito solidale, alla bella manifestazione promossa con senso di viva colleganza umana e democratica dalla nostra Camera Confederale del Lavoro il cui Segretario, Oddo-



no Martelli, dopo aver recato il saluto di affettuosa solidarietà dei lavoratori imolesi ad essa aderenti, ha presentato il Segretario Generale della

Camera del Lavoro Provinciale Onorato Malaguti che attentamente seguita dalla imponente assemblea di popolo, ha pronunciato un sere-

no ed applaudito discorso con cui si è conclusa la significativa e vibrante manifestazione. g. m.

NELLE SPIRE PREFETTIZIE

Il regolamento organico dei dipendenti comunali

E' dall'8 giugno scorso che l'Amministrazione comunale ha trasmesso, per l'ennesima volta, alla Prefettura le contro deduzioni del Consiglio agli ultimi rilievi tutori formulati al nuovo Regolamento organico del personale.

Da allora nessuna notizia è pervenuta a proposito da parte dell'organo tutorio. C'è di più: ad una commissione di dipendenti, recatasi negli uffici prefettizi per caldeggiare una sollecita evasione, è stato risposto che la pratica è introvabile. E dire che in ormai sette anni di palleggio fra Prefettura e Comune, a parte l'importanza dell'argomento, la pratica dovrebbe essere cresciuta, in fatto di consistenza!

A questo proposito è bene sapere che l'organizzazione cislina dei dipendenti comunali, invitata a partecipare alle delegazioni che vengono inviate in Prefettura, ha declinato l'invito adducendo a motivo il fatto che il problema, grazie all'interessamento incessante del rappresentante provinciale della categoria signor Caroselli, è già risolto nella sua interezza. Anzi — e a tal proposito ci riferiamo a quanto detto dal responsabile interno — si è in attesa del ritorno della pratica approvata, da un

giorno all'altro. Quindi i dipendenti comunali dovrebbero star tranquilli, tanto sul loro interesse vigila il responsabile della CILSA.

L'organizzazione unitaria non può condividere la predetta posizione in netto contrasto con l'evidenza dei fatti.

Ormai tutti i rilievi tutori sono stati accolti, nonostante che alcuni di essi fossero in contrasto con i principi della Costituzione repubblicana e con le legittime aspirazioni dei lavoratori, per cui all'approvazione sta unicamente la volontà dell'organo tutorio.

Vi sono, quindi, tutte le condizioni perché attraverso una conseguente azione sindacale si possa ottenere approvato, entro brevissimo tempo, il regolamento di cui trattasi.

A tal proposito le organizzazioni sindacali devono unirsi nell'azione, perché è soltanto attraverso ad essa che possono essere superati tutti gli ostacoli.

Connesso al Regolamento organico vi sono gli interessi di 170 dipendenti avventizi e quelli economici di 260 persone, per cui non può sjugire ad alcuno l'importanza dell'approvazione di cui tratta.

SUPERANDO OGNI OBIETTIVO PRECEDENTE

34.159 firme in calce all' Appello di Vienna

Nel Comune d'Imola la campagna attorno all'Appello di Vienna registra in questi giorni un altro importante successo.

Alla data del 12 luglio u.s. infatti erano state raccolte 34.159 firme, superando così di 600 firme la precedente massima raccolta di firme effettuata nel 1950 in calce all'Appello di Stoccolma.

Se si considera poi che per Stoccolma occorsero 6 mesi mentre il risultato odierno è frutto di 5 mesi di lavoro (5 mesi fra l'altro che hanno impegnato il Paese in lotte dure e difficili) pensiamo si debba esprimere un giudizio largamente positivo del lavoro sin qui fatto dalle centinaia e centinaia di partigiani e messaggeri della pace. Oltre 17.000 firme hanno raccolto i partigiani della Pace al di fuori del centro urbano; 17.010 in città — in condizioni spesso difficili — e che hanno richiesto fatica e sacrifici notevoli.

Nel corso della campagna abbiamo avuto modo di prendere contatto con persone, con famiglie intere con le quali mai prima di ora ci era stato dato di parlare. Che

cosa abbiamo avvertito in questi contatti?

Indipendentemente dal fatto che il Partigiano della Pace sia stato accolto bene o male ciò che è risultato chiaro è stata quasi sempre la presa di posizione anche di quelli che non hanno firmato, a favore della Pace. C'è stata in parecchi casi la evidente diffidenza nei nostri confronti, il pregiudizio, ma nella stragrande maggioranza c'è stato un pronunciamento a favore della Pace.

Il timore di fare il gioco politico di questo o quel partito ha prevenuto, ha impedito, è stato di freno a determinate persone convinte comunque della importanza della firma.

Ciò dimostra che in tutti i cittadini c'è volontà di pace. Si tratta di superare la diffidenza, il pregiudizio. Ad un certo punto della campagna la comprensione di questa realtà diviene la chiave di volta del successo. E se nel giro di un mese a Imola sono state raccolte 4.000 firme in gran parte lo si è dovuto proprio alla comprensione di ciò da parte dei partigiani della pace, allo spirito nuovo dei raccoglitori i quali convinti della volontà di pace generale hanno saputo riuverificare 2, 3, 4 volte, centinaia e centinaia di cittadini, hanno saputo superare diffidenze e dimostrare in base agli sviluppi della situazione internazionale in cosa consiste il pericolo di guerra.

Gli ultimi sviluppi della situazione, l'Appello di Einstein e degli scienziati, la conferenza dei Grandi a Ginevra ci offrono ulteriori e maggiori possibilità per ottenere centinaia e centinaia di nuove adesioni all'Appello di Vienna di cittadini che ieri non aderirono per diffidenza.

Avanti dunque per ulteriori successi, raccogliamo nuove firme affinché il giudizio positivo di oggi possa divenire giudizio di completa soddisfazione con il raggiungimento dell'obiettivo finale di 36.000 firme.

Insanabile male ha tolto all'affetto dei suoi cari ANTONIOLI MARIA ved. Deserti

La figlia dott. Anna Maria Deserti nel darne l'annuncio a tumulazione avvenuta, sente il dovere di ringraziare il prof. Pella, il dott. Coltellini e tutti i medici, suora infermiere e personale del reparto medicina donne che l'hanno curata e assistita durante la lunga degenza.

Un ringraziamento particolare al medico curante dott. E. Betuzzi per le sue premurose cure.

BREVI DI CRONACA

Gravi danni per la grandine a Sasso Morelli e Giardino

Una violentissima grandinata si è abbattuta nella frazione di Giardino e una parte di Sasso Morelli, lunedì pomeriggio alle ore 17. Circa una cinquantina di poderi fra i migliori del nostro comune sono stati colpiti in maniera totale.

Sono stati raccolti numerosissimi chicchi di grandine della grossezza di un limone, nel podere del mezzadro Dosi Cesare sono stati trovati alcuni polli uccisi dai chicchi.

La Lega Mezzadri e l'Ass. coltivatori Diretti si sono subito portate sul posto ed hanno riunito i contadini per rendersi conto del disastro e interessare l'ispettorato dell'Agricoltura, per andare incontro ai colpiti. Dal canto suo l'Amministrazione comunale ha assicurato i contadini del proprio interessamento per eventuale sgravio di tasse.

Al fine di andare incontro alle esigenze di una sollecita tributazione in cui si trova, ha

avuto luogo martedì 17 luglio una riunione presso la Cooperativa Macchine Agrarie del Comune presenti tutti i rappresentanti dei sindacati e degli enti economici agricoli. Dopo breve discussione si è deliberato di portare l'orario della trebbiatura dalle normali 8 ore alle ore 9 con un'ora in più.

Tutti i convenuti hanno preso atto della buona volontà dimostrata dai braccianti nel prolungare il lavoro oltre l'orario stabilito dal contratto pur di andare a lavorare i singoli contadini e produttori e salvare il prodotto.

Festa Aranti! a Bubano

La sera del 16 luglio verrà aperto ufficialmente il Festival de l'Avanti! a Bubano, organizzato dalla locale Sezione e rimarrà aperto fino alle ore 24 di domenica 17 c.m.

Saranno allestiti stand gastronomici, rassegne politiche, culturali e sportive. Nella giornata di domenica verrà disputata una gara ciclistica organizzata dalla locale

Unione Sportiva A. Piaci riservata ai dilettanti. Fra gli ambiti premi figura la Coppa Avanti!

Alle ore 18 della domenica avrà luogo un comizio pubblico tenuto dal compagno Rimondini membro della Federazione del P.S.I.

16 LUGLIO A GIARDINO

Passo Strasena FESTA Aranti!

Sabato 16 luglio alle ore 20,30 a Giardino sulla riva del Sillaro al passo «Strasena» si svolgerà il 2° Festival de «L'Avanti!» organizzato dal N.T. «A. Costa» della Sezione di Giardino.

Programma del festeggiamento:
ore 20: apertura della festa;
ore 20,30: ballo popolare con scelta orchestra;
ore 22: comizio. Parlerà un membro della Federazione socialista bolognese;
ore 24: termine del ballo. Durante la festa funzioneranno stand gastronomici.

CONTINUANO I SOPRUSI

2 membri della C.I. sospesi alla Cogne

All'ultimo momento apprendiamo che la Direzione della «Cogne» in occasione delle prossime elezioni della Comm. Interna ha voluto ancora una volta dare dimostrazione della sua faziosità e del suo spirito anti-operario ed antidemocratico sospendendo per tre giorni due membri della C.I., il compagno Grandi Adriano e Landi Carlo entrambi della FIOM, solo perché hanno distribuito dei volantini ai lavoratori mentre uscivano dallo stabilimento.

In questo modo la Direzione della «Cogne» si è rimangiata quanto prima aveva concordato verbalmente con la Commissione Interna uscente che nel corso della campagna elettorale per il rinnovo della C.I. si autorizzava a distribuire all'uscita dello stabilimento materiale propagandistico. Così i compagni suscitati hanno ritenuto che fosse nel loro diritto esplicitare quella attività.

Con tale atto la Direzione della «Cogne» ha agito contro lo spirito del contratto

di lavoro e soprattutto contro lo spirito della Costituzione, ha applicato i detti provvedimenti contro due onesti lavoratori, rei solo di avere espresso la loro volontà e soprattutto di avere in ogni caso difeso i diritti dei lavoratori contro ogni tentativo della Direzione di intimidirli e di applicare le sue leggi liberticide e i suoi sistemi discriminatori.

AL PASSO DELLA FERMA

APPLAUDITA CONFERENZA del compagno D. Bonazzi

In ogni centro, in ogni zona del Comune in cui sono state organizzate manifestazioni socialiste non è mancato un largo concorso di pubblico delle più diverse correnti politiche.

La conferenza che si è svolta sabato 9 scorso al Passo della Ferra, organizzata dalle Sezioni di Casola Cantina e Toscanella ha riaffermato, ancora una volta, come la popolazione segue con interesse i temi trattati dal Partito socialista. Ha parlato il compagno Dello Bonazzi membro del Direttivo Federale e Assessore della Provincia.

Abbonatevi all'Avanti!

Martedì 19 luglio 1955 ad IMOLA nella Piazza Codronchi, alle ore 20,30, parlerà in una pubblica conferenza un dirigente nazionale della FIOM sul tema:

«Libertà e sviluppo produttivo alla "Cogne" nel quadro di una politica di apertura sociale».

Si invita la cittadinanza tutta a partecipare.

Gli amici de 'La Lotta,

Somma precedente	L. 72.405
Cavini rinnovando l'abbonamento	» 100
La sin. Cherubina Tondini, ved. Quarneri, con immutato dolore ricorda ai conoscenti e agli amici il suo caro Isaia nel 1° anniv. della morte	» 1.000
Siamo sempre noi (idem al Momento)	» 200
La famiglia Primo Carletti nel 17° anniversario della morte del figlio Onorio (idem al Momento)	» 500
Totale	L. 74.205

Casa di Riposo per inabili al lavoro

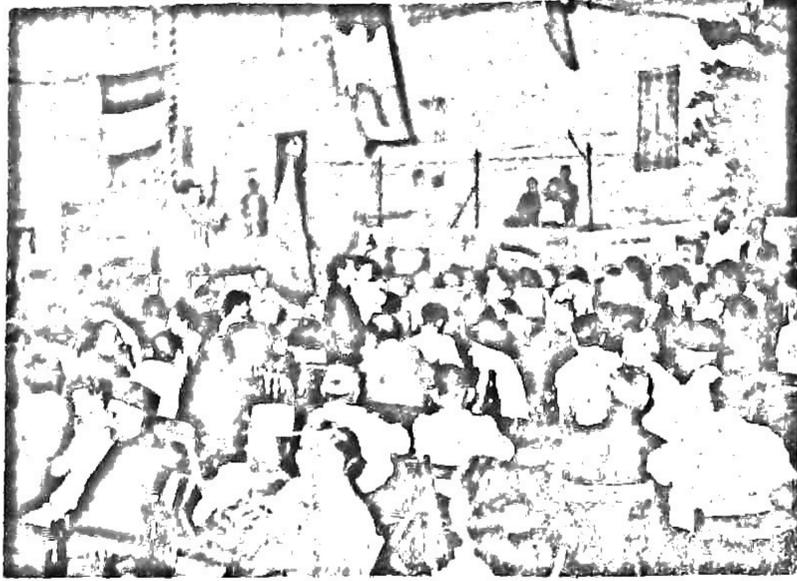
Aldo, Dante, Zora Degli Esposti in memoria di Cassani Teresa	L. 1.000
Cassani Bruno e Pam. in mem. della zia Tesera	» 1.000
Cassani Edoardo e Pam. in mem. della zia Tesera	» 1.000
Pam. Cassani Elmira in mem. della zia Tesera	» 1.000
N.N. in mem. di Landi Luigi	» 300
I figli in mem. di Ramenghi Enrico	» 10.000
Eduardo e Carmen Cassani in mem. di Ramenghi Enrico	» 500
Coop. Ortisiani Imola in mem. di Polonia ved. Tomba	» 500
Pam. Torbà in mem. di Rossi Apollonia	» 200

Cittadini e lavoratori di ogni corrente politica affollano tutte le feste della stampa socialista

Solo quattro delle cinque feste programmate in Bologna e provincia hanno potuto avere luogo, la quinta, e precisamente quella di Montebello, nel corso della quale doveva parlare il Segretario della Federazione, ha dovuto essere rimandata per il divieto posto dalla Questura di Bologna.

Anche per le altre le cose non sono andate troppe lisce.

Prima di ottenere i relativi permessi gli organizzatori hanno dovuto sudare le regolamentari «sette camicie», numerose delegazioni hanno dovuto salire decine di volte gli scaloni della Questura e solo all'ultimo momento hanno potuto ottenere quei permessi che in base alla Costituzione ci spettano di diritto. Li hanno concessi senza prima, però, (come è di moda oggi negli stabilimenti industriali) procedere al «taglio dei tempi» cioè, senza prima aver limitato le feste di alcune sezioni a una sola giornata.



Un particolare della festa «Avanti!» alla Sezione «Buozzi» di Bologna mentre parla l'on. Mario Guadalupi.

Sezione B. Buozzi

Questo è il caso della sezione Bruno Buozzi che è stata costretta a limitare la manifestazione alla sola giornata di domenica.

Ma tutto questo, anche se ha dato non poche seccature agli organizzatori e se ha fatto perdere a questi e ai funzionari della Questura del tempo che poteva essere

miglior utilizzato, non è servito ad impedire il successo delle manifestazioni che sono state belle ed affollatissime in ogni ora del loro svolgimento. Anzi alla sezione «Buozzi» dopo che si era sparsa la voce della limitazione imposta dalle autorità di P.S. una sottoscrizione a-

perta per iniziativa di quei nostri compagni in favore della stampa socialista in breve tempo ha raggiunto la bella somma di 70 mila lire. La popolazione è accorsa in massa ad ascoltare la parola dell'on. Mario Guadalupi che in un applaudito discorso ha messo in rilievo la funzione della stampa socialista nel presente momento politico e le iniziative del Partito per dare un corso nuovo alla politica italiana e per la difesa della pace nel mondo.

Sezione Ramazzotti

Se si tien conto della cura colla quale era stata organizzata il più lusinghiero successo non poteva mancare alla manifestazione preparata dai compagni della sezione «Ramazzotti».

Anche per questa festa i divieti e le limitazioni non sono mancate particolarmente in ordine ad alcuni innocenti giochi.

Nonostante tutto la festa

è riuscita sotto ogni punto di vista, l'adesione della popolazione non è esagerato affermarlo, è stata plebiscitaria. Sono stati notati alla festa lavoratori cattolici e socialdemocratici dichiarati, fatto questo molto interessante perché nelle manifestazioni passate questi lavoratori mai avevano partecipato. Quindi vi è motivo di pensare che fra le persone che in buona fede avevano nei nostri confronti dei pregiudizi sia in atto un processo di revisione e che anche fra di loro si stia facendo strada la utilità del dialogo e dell'«apertura» fra tutte le masse popolari.

Il comizio tenuto dal comp. Ermanno Tondi, dell'Esecutivo della Federazione e membro della segreteria della CCdL, è stato seguito attentamente da tutti i presenti sottolineato da applausi e da consensi generali specialmente quando ha detto che il Ministero formato dall'on. Segni per la sua composizione e per il compromesso raggiunto con i liberali è difficile distinguere da quello che si è dimesso.

Durante la festa i compagni della sezione «Ramazzotti» hanno dimostrato un attaccamento al Partito superiore a quello degli anni precedenti lavorando ore ed ore per assicurare alla manifestazione il migliore successo; la loro fatica è stata più che compensata.

La sezione negli ultimi tre mesi ha reclutato al Partito 9 compagni 5 dei quali provenienti dal Partito socialdemocratico.

Prunaro di Budrio

Grazie al notevole impegno dato da tutti i compagni della Sezione ed all'aiuto di numerosi cittadini, anche la Festa di Prunaro di Budrio ha ottenuto un grande successo raccogliendo ampi consensi tra la popolazione che è accorsa numerosa. E tutto questo nonostante una serie di cavilli e di limitazioni che da parte degli organi di polizia erano stati posti con il chiaro intento, però clamorosamente fallito, di impedire la riuscita della festa.

Nell'ampio cortile in cui si è svolta erano esposti numerosi giornali murali e tabelloni in cui erano rappresentate le lotte e le conquiste dei lavoratori e il contributo di guida e di orientamento che l'«Avanti!» e la stampa socialista assolvono. Non è mancata una serie di specialità gastronomiche largamente apprezzate dagli intervenuti, i quali si sono complimentati con le cuoche e con tutti gli attivisti che hanno allestito la bella manifestazione.

Nel corso della festa il compagno Giacomo Mombello dell'Esecutivo della Federazione ha tenuto un breve discorso sulle lotte della stampa socialista nella situazione attuale.

Leggete su
L'ATTIVISTA
Direttive ed
esperienze di lavoro

Mobilificio Artigiano
Assortimento di tutti i mobili
per la vostra casa. - Facilitazioni
di pagamento.
Esposizione: Maggiore, 29 Int. - Mercato
Guaruzzi, 9 - Telefono 62981 - BOLOGNA

Prof. Dott. Nicola Tedeschi

Docente Clinica Dermosifilopatica Università di Bologna
Specialista malattie veneree e della pelle

CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 34.929

Prof. Dott.

Romeo Galli
CHIRURGO
Primario Ospedale Civile

Consultazioni per:
CHIRURGIA GENERALE
GINECOLOGIA - TRAUMATOLOGIA - ORTOPEDIA
Martedì e sabato ore 10.30
Giovedì ore 15.30
PIZZA DELLE ERBE N. 5
IMOLA

La Ditta ALBERTO GOLINELLI

IMOLA - Via Emilia 40 - Tel. 4.99

come per gli anni scorsi indice dal 17 al 24 c.m.

la Settimana Radiofonica

durante la quale potrete acquistare gli apparecchi radio delle migliori marche a prezzi sbalorditivi

GARANZIA 12 MESI

«Si fanno cambi»

«Pagamenti rateali»

Visitateci e vi convincerete

Apparecchi usati da L. 5.000

Feste dell'«Avanti!» del 16-17 luglio

I comizi avranno luogo domenica secondo l'ora e con l'intervento degli oratori sottoindicati:

- Ore 17,30: Bubano (Mordano) - Ghino Rimondini
- » 18,—: Tagliolina (Montevoglio) - Natale Bertocchi
 - » 18,30: Galani (Bologna) - Dello Bonazzi
 - » 18,30: Calcara (Crespellano) - Carlo Badini
 - » 18,30: Medicina - On. Achille Corona
 - » 18,30: Casadio (Argelato) - Paolo Poggi
 - » 18,30: Castel de' Britti (S. Lazzaro di Savena) - Bruno Bolledi
 - » 19,30: Cacciatore (Bologna) - Giovanni Bernardi
 - » 20,—: Fiesse (Castenaso) - Silvano Armadori
 - » 20,—: Maggi (S. Agata B.) - Gaetano Sella
 - » 20,30: Benfenati (Bologna) - Ermanno Tondi

LOVOLETO

Pure a Lovoleto la festa dell'«Avanti!» ha avuto il più lusinghiero successo: discreta l'organizzazione: buona la partecipazione della popolazione che ha dimostrato il suo affetto al glorioso quotidiano socialista e un vivo interessamento alla politica del Partito tendente a sgretolare il muro dell'odio e dell'incomprensione e reciproca tolleranza nell'interesse del Paese. Questo vivo interessamento del popolo di Lovoleto l'ha dimostrato seguendo attentamente il discorso pronunciato per l'occasione dall'assessore provinciale compagno Dello Bonazzi nel quale l'oratore ha sviluppato i temi fondamentali della politica del Partito dopo il XXXI Congresso e in rapporto agli ultimi avvenimenti interni ed internazionali.

Sezione Ramazzotti

Se si tien conto della cura colla quale era stata organizzata il più lusinghiero successo non poteva mancare alla manifestazione preparata dai compagni della sezione «Ramazzotti».

Anche per questa festa i divieti e le limitazioni non sono mancate particolarmente in ordine ad alcuni innocenti giochi. Nonostante tutto la festa

è riuscita sotto ogni punto di vista, l'adesione della popolazione non è esagerato affermarlo, è stata plebiscitaria.

I compiti della donna socialista nella 'Campagna pro stampa socialista,

Già è aperta la campagna Avanti! 1955, divenuta tradizione di lotta e di attività intensa per il Partito.

Quest'anno la «campagna» assume un carattere di grande importanza considerando l'attuale momento politico. Infatti la caduta del ministero Scelba è stata una chiara indicazione della volontà popolare che condanna l'azione discriminatoria accentuata fra i lavoratori dentro e fuori dalle fabbriche, le limitazioni e violazioni delle libertà costituzionali.

Oggi è necessario risolvere gravi problemi sociali che sovrastano sempre più la popolazione: il problema della disoccupazione, del distacco dell'IRI-FIM-COGE, dei patti agrari, ecc. Ed in questo quadro la funzione del nostro glorioso quotidiano bene e chiaramente si delineava: dibattere i problemi dei lavoratori tutti, difenderne i loro diritti, farsi portavoce delle loro rivendicazioni e delle loro aspirazioni, unire nell'azione tutti i sinceri democratici.

L'«Avanti!» è sostenuto unicamente dal Partito e dai lavoratori che per un periodo determinato di tempo dedicano maggiormente la loro energia per dare un contributo politico-finanziario al giornale che quotidianamente si dibatte in difficoltà economiche, per rialzare le vele del padronato e della reazione italiana che tentano con tutti i mezzi di soffocarlo e perché l'«Avanti!» possa continuare la sua battaglia, che è la nostra e di tutti, vi è l'impegno di tutto il Parti-

to con la sua mobilitazione, dai vertici alla base, per raggiungere gli obiettivi che la campagna 1955 ha posto.

E' necessario quindi che le compagne diano un contributo a tale «campagna», migliore degli anni precedenti, più qualificato e organizzato.

Perché ciò si concretizzi è necessario la loro partecipazione alle riunioni e assemblee sezionali intese a migliorare dal punto di vista organizzativo e politico l'attività pro-Avanti!, solo così cominceranno a dare un valido contributo perché lo studio collegiale porta un arricchimento d'esperienze che

indubbiamente migliorano tutte le attività, inoltre conoscendo in modo approfondito il piano di lavoro che la Sezione intende svolgere, si ha maggior sicurezza d'azione e nessuna dispersione d'energia.

Ed ecco che le compagne, devono essere mobilitate nella diffusione del bolino pro-Avanti! in modo da snellire il lavoro dei collettori realizzando al tempo stesso il contatto con tutte le iscritte della Sezione, da cui dovrà scaturire l'impegno della diffusione all'esterno del Partito della cartella pro-Avanti! Le donne infatti hanno giornal-

mente contatti con decine di persone che conoscono, alle quali è possibile chiedere un contributo per il nostro giornale che quotidianamente difende e rivendica i diritti di tutti i lavoratori.

Oltre a dare un contributo organizzativo nelle feste campestri dell'«Avanti!» è necessario intraprendere iniziative differenziate: ad esempio nella settimana anteriore alla festa sezionale, organizzare la diffusione dell'«Avanti!» a tappeto nella zona di giurisdizione della Sezione, essendo il nostro giornale accolto volentieri da tutte le famiglie dei lavoratori, e con ciò la possibilità di aumentare stabilmente la diffusione domenicale, inoltre di propagandare maggiormente la «campagna Avanti!» nel suo pieno valore politico e per le compagne della provincia vedere di organizzare campagne con compagni e simpatizzanti presso famiglie di compagni, e certamente, a sera, dopo aver trascorso in sana e schietta allegria un pomeriggio, si sottoscrivere volentieri qualche cosa per l'«Avanti!»

Tante sono le iniziative che noi compagne possiamo intraprendere ed anche se non sono imponenti hanno un buon valore politico-finanziario.

E noi compagne, contribuendo in questa misura daremo un valido contributo alla vita del nostro giornale, di conseguenza una spinta in avanti al progresso economico e sociale del nostro Paese.

Luisa Penazzi



Ogni giorno l'«Avanti!» aumenta la cerchia dei suoi affezionati lettori. Favoriamo l'interesse della pubblica opinione verso la nostra stampa con un più intenso sforzo di diffusione, un maggior numero di tabelloni agli angoli delle strade, un maggior numero di feste in tutta la provincia.

COMUNICATO IMPORTANTE

IL MOBILIFICIO IMOLESE

è lieto di annunciare che nei locali interni di Viale Caterina Sforza n. 6 è aperta tutti i giorni la mostra del mobilio per la casa.

Troverete oltre alle famose cucine smaltate apprezzate da tutti i mobili italiani anche un vastissimo assortimento di camere da letto - sale da pranzo - tinelli - salotti - ingressi ecc.

Merce ottima, prezzi convenientissimi - consegna pronta ed accurata. Facilitazioni nei pagamenti.

Visitateci! L'ingresso è libero tutti i giorni dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 20.

SEVERO MONITO DEGLI SCIENZIATI ATOMICI AL MONDO INTERO

“UNA NUOVA GUERRA DISTRUGGERÀ L'UMANITÀ,,

Si moltiplichino gli sforzi degli uomini di buona volontà contro i fautori di guerra, in difesa della pace

Una risoluzione che mette in guardia contro la guerra atomica, firmata da Einstein pochi giorni prima di morire, e recante la firma di altri sette scienziati di fama mondiale, è stata resa pubblica sabato dal celebre filosofo Bertrand Russell.

In questa risoluzione si chiede la convocazione di una conferenza internazionale di scienziati per lo studio dei pericoli che minacciano l'umanità in seguito allo sviluppo delle armi nucleari, e si lancia un monito solenne ai capi dei Governi invitandoli a trovare, attraverso negoziati, un terreno di intesa per evitare la distruzione dell'umanità.

Oltre che da Einstein, la dichiarazione è firmata da Bridgeman (Stati Uniti) premio Nobel per la fisica e professore all'Università di Harvard; da L. Infeld (Polonia) professore all'Università di Varsavia e autore, insieme ad Einstein, della «Evoluzione della fisica» e del «Problema del movimento»; da H. I. Muller, che fu titolare di cattedra a Mosca e in India e che è ora professore all'Università americana di Indiana, premio Nobel per la fisica e la medicina; da C. S. Powel (Gran Bretagna), professore all'Università di Bristol, premio Nobel per la fisica; da J. Rotblatt (Gran Bretagna), professore di fisica all'Università di Londra; da Bertrand Russell, premio Nobel, e da Hideki Yukawa (Giappone), professore all'Università di Tokio, premio Nobel per la fisica.

Dopo avere dichiarato ai rappresentanti della stampa che la idea di questa risoluzione scaturita da conversazioni da lui avute con Einstein, Bertrand Russell ha aggiunto: «L'unica speranza dell'umanità è di evitare la guerra. Io porto l'ammonimento dato dai firmatari di questa risoluzione a conoscenza delle principali Potenze mondiali, nella sincera speranza che esse si metteranno d'accordo per permettere ai loro cittadini di sopravvivere».

Il messaggio di Einstein è stato letto da Bertrand Russell nel corso di una affollatissima conferenza-stampa, presenziata da duecento giornalisti. Esso dice:

«In considerazione del fatto che in ogni futura guerra mondiale verrebbero certamente impegnate armi nucleari e che tali armi mettono in pericolo la continuazione della esistenza dell'umanità, noi rivolgiamo un pressante appello ai Governi di tutto il mondo affinché si rendano conto, e riconoscano pubblicamente, che i loro obiettivi non possono essere perseguiti mediante una guerra mondiale, e li invitiamo, di conseguenza, a cercare mezzi pacifici per la soluzione di tutte le questioni controverse tra loro».

Alla risoluzione vera e propria fa seguito una lunga «dichiarazione» che, tra l'altro, dice:

«Nella tragica situazione cui l'umanità si trova di fronte noi riteniamo che gli scienziati debbano riunirsi in conferenza per accertare i pericoli determinati dallo sviluppo delle armi di distruzione in massa e per discutere una risoluzione nello spirito del progetto annesso. Parliamo in questa occasione non come membri di questa o quella nazione, continente o fede ma come esseri umani, membri della razza umana la cui continuata esistenza è ora in dubbio.

«Il mondo è pieno di conflitti e, al di sopra di tutti i conflitti minori, la lotta titanica tra il comunismo e l'anticomunismo. Quasi ognuno che abbia una coscienza politica ha preso fermamente posizione in una o più di queste questioni. Ma noi vi chiediamo, se potete, di mettere in disparte tali sentimenti e di considerarci solo come membri di una specie biologica che ha avuto una storia importante e della quale nessuno di noi può desiderare la scomparsa.

«Cercheremo di non dire nemmeno una parola che possa fare appello a un gruppo piuttosto che a un altro. Tuttavia ugualmente sono in pericolo, e se questo pericolo è compreso vi è la speranza che possa essere collettivamente



ALBERT EINSTEIN

scongiurato. Dobbiamo imparare a pensare in una nuova maniera. La domanda che dobbiamo porci è: quali passi possono essere compiuti per impedire una competizione militare il cui esito sarà disastroso per tutte le parti? «L'opinione pubblica e anche molte persone in posizione autorevole non si sono rese conto di quali sarebbero le conseguenze di una guerra con armi nucleari. L'opinione pubblica ancora pensa in termini di distruzione di città. Si sa che le nuove bombe sono più potenti delle vecchie e che mentre una bomba atomica ha potuto distruggere

Hiroshima, una bomba all'idrogeno potrebbe distruggere le città più grandi come Londra, New York e Mosca. E' fuori di dubbio che in una guerra con bombe all'idrogeno le grandi città sarebbero distrutte. Ma questo è solo uno dei minori disastri cui si andrebbe incontro.

«Anche se tutta la popolazione di Londra, New York e Mosca venisse sterminata, il mondo potrebbe nel giro di alcuni secoli riprendersi dal colpo. Ma noi ora sappiamo, specialmente dopo l'esperimento di Bikini, che le bombe nucleari possono gradatamente diffondere la distruzione su un'area molto più ampia di quanto non si supponesse. E' stato dichiarato, da fonte molto autorevole, che ora è possibile costruire una bomba 2.500 volte più potente di quella che distrusse Hiroshima. Una bomba all'idrogeno che esplode vicino al suolo o sotto acqua invia particelle radioattive negli strati superiori dell'aria. Queste particelle si abbassano gradatamente e raggiungono la superficie della terra sotto forma di una polvere o pioggia mortale. Nessuno sa quale ampiezza di diffusione possano raggiungere queste letali particelle radioattive, ma le

migliori autorità sono unanimi nel ritenere che una guerra con bombe all'idrogeno potrebbe molto probabilmente porre fine alla razza umana.

«Questo dunque è il problema che vi presentiamo, netto, terribile ed inevitabile: dobbiamo porre fine alla razza umana oppure l'umanità dovrà rinunciare alla guerra? E' arduo affrontare questa alternativa perché è così difficile abolire la guerra. La abolizione della guerra chiederebbe spaventose limitazioni della sovranità nazionale, ma ciò che forse più di ogni altro elemento ostacola la comprensione della situazione è il fatto che il termine «umanità» appare vago ed astratto, gli uomini stentano a rendersi conto che il pericolo è per loro, per i loro figli e loro nipoti, e non solo per una generica vaga umanità.

«E' difficile far sì che gli uomini si rendano conto che sono loro individualmente ed i loro cari in pericolo imminente di una tragica fine. E così sperano che forse si possa consentire che le guerre continuino purché siano vietate le armi moderne. Questa speranza è illusoria. Per quanto possano essere raggiunti accordi in tempo di pace per non usare le bombe all'idrogeno, questi accordi non saranno più considerati vincolanti in tempo di guerra ed entrambe le parti si dedicheranno a fabbricare bombe all'idrogeno non appena scoppiata una guerra perché se una delle parti fabbricasse le bombe e l'altra no, la parte che ne ha fabbricate risulterebbe inevitabilmente vittoriosa.

«Sebbene un accordo per la rinuncia alle armi nucleari nel quadro di una riduzione generale degli armamenti non costituirebbe una soluzione definitiva, essa servirebbe ad alcuni importanti scopi. In primo luogo ogni accordo tra Est e Ovest è vantaggioso in quanto tende a diminuire la tensione internazionale. In secondo luogo l'abolizione delle armi termonucleari, se ognuna delle parti fosse convinta della buona fede dell'altra, diminuirebbe il timore di un attacco improvviso del tipo di Pearl Harbour che attualmente tiene entrambe le parti in uno stato di apprensione nervosa. Saluteremo perciò con soddisfazione un tale accordo, anche se solo come un primo passo.

«La maggior parte di noi non è di sentimenti neutrali, timo può ritenere legittimo l'impiego di un'arma atomica.

Il comunicato dei governi aderenti alla NATO non riguarda soltanto l'uso delle armi atomiche ma anche quello delle armi termonucleari. Ma se le armi atomiche a fissione nucleare non hanno nessuna giustificazione per essere considerate armi tattiche, ancor meno ne hanno le armi termonucleari. Non si può assolutamente concepire un obiettivo militare tattico, che non sarà enormemente «superbombardato» da una arma termonucleare. Tutto il mondo ha potuto vedere a quali distanze abbia agito l'effetto di queste armi, al tempo degli avvenimenti seguiti l'anno scorso all'esplosione di Bikini nel Pacifico. Armi termonucleari impiegate tatticamente sull'Elba, possono causare morte e ferite con la pioggia di particelle radioattive a Oslo ad Amsterdam, a Parigi e a Londra. Su vasti territori d'Europa il suolo diventerebbe ardenato tanto da rendere impossibile la vita e, su una superficie ancor più vasta, il grano, i legumi e i pesci del mare sarebbero esposti a una contaminazione radioattiva.

Erich S. Barbop

ma come esseri umani dobbiamo ricordare che perché le questioni tra Est e Ovest siano decise in modo da dare qualche soddisfazione a qualcuno, comunista o anticomunista, asiatico, europeo, o americano, bianco o nero, queste questioni non devono essere decise con la guerra. Desideriamo che ciò sia ben compreso sia in Oriente che in Occidente. Se vogliamo possiamo avere davanti a noi

un continuo progresso in benessere, conoscenza e saggezza. Vogliamo invece scegliere la morte perché non siamo capaci di dimenticare le nostre controversie? Noi rivolgiamo un appello come esseri umani: ricordate la vostra umanità e dimenticate il resto. Se sarete capaci di farlo vi è aperta la via di un nuovo paradiso, altrimenti è davanti a voi il rischio della morte universale».

Dott. **FULVIO MALDARELLI**
Medico Chirurgo
MEDICINA GENERALE
MALATTIE NERVOSE
IMOLA
Ambulatorio: Via Emilia, 51
Ab.: Via Petrarca 7, Tel. 7.53

Per la stagione estiva la
Sig. COLLA
avverte la sua affezionata Clientela di avere un vasto assortimento di nuovi modelli per **COSTUMI DA BAGNO** e **PRENDISOLE**. Confezioni su misura di reggiseni, busti, modellatori, gilet, ecc.
IMOLA - Via Valsalva N. 14

COOPERATIVA MURATORI - MEDICINA
COSTRUZIONI MURARIE ED IN CEMENTO ARMATO - MANUFATTI IN CEMENTO

tutti i motori hanno bisogno di **OILCOOP**
Per acquisti rivolgersi all' **A. P. C. A.**
Alleanza Provinciale Cooperative Agricole **BOLOGNA**
VIA GALLIERA, 34 - TEL. 29878

Non esistono armi atomiche tattiche

«In vasti territori d'Europa il suolo sarebbe avvelenato e renderebbe impossibile la vita,,

Il signor Dulles ha sostenuto che la decisione dei governi aderenti alla NATO circa l'eventuale impiego delle armi nucleari riguarda soltanto le armi tattiche e non implica necessariamente l'impiego strategico di queste armi.

Ma tali eufemismi non sono affatto rassicuranti. Quando le prime bombe furono lanciate su Hiroshima e Nagasaki, uccidendo centinaia di migliaia di persone e ferendone gravemente altre centinaia di migliaia, la stragrande maggioranza degli uomini di tutti i paesi le denunciavano come armi orribili di sterminio in massa.

Un impiego tattico di queste armi si può concepire solo contro obiettivi militari di enormi dimensioni o contro basi aeree molto vaste. Per quanto riguarda la maggior parte degli obiettivi tattici esse vanno molto al di là dell'effetto che erano destinate a produrre. Il fatto che questi esplosivi invece di essere lanciati da un aereo, vengono sparati da un cannone non diminuisce la loro qualità di armi che spazzano, rovinano e provocano distruzione di massa. E' assolutamente impossibile pensare a una



arma atomica «tascabile». La materia con cui viene costruita una tale arma non acquista proprietà esplosive se non in una determinata quantità minima necessaria. Ciò significa che la più piccola esplosione atomica che si possa ritenere efficace produrrà un'esplosione centinaia di volte più forte delle più forti esplosioni prodotte da bombe non atomiche.

L'impiego dell'arma atomica significa necessariamente terrore per la distruzione in massa dei civili. Qualche anno fa un editorialista scriveva sul Washington Times Herald: «Al giorno d'oggi l'obiettivo della guerra consiste nel distruggere la nazione nemica, nell'annientare la sede della sua potenza e nel cancellarla per sempre dalla faccia della terra. Noi non chiameremo eserciti di giovani per irruccarsi l'un l'altro. Invieremo aerei a più di 40.000 piedi di altezza, carichi di bombe atomiche, di bombe incendiarie, di bombe batteriologiche e al trinitrotoluolo, che massacreranno i bambini nelle culle, le vecchie in preghiera e gli operai nelle fabbriche».

Soltanto chi accetta questo tipo di guerra come legittimo

3° rassegna provinciale dello sport femminile

Al lido di Casalecchio si svolgerà domenica 17 luglio la 3.a edizione della Rassegna sportiva femminile.

La manifestazione si svolgerà nel quadro degli incontri di primavera; manifestazione questa di carattere culturale e folcloristico organizzata dalla Commissione ragazze dell'U.D.I.

A Casalecchio è già quasi tutto pronto; si stanno attualmente dando gli ultimi ritocchi, le ultime rifiniture nei luoghi dove si svolgeranno le attività sportive, culturali e folcloristiche.

Sorgerà infatti domenica un villaggio con stand, pannelli, nelle adiacenze dei campi sui quali si svolgeranno le varie specialità della Rassegna sportiva, mentre nel teatro avranno luogo manifestazioni di carattere culturale, la proiezione di un film alla quale seguirà un dibattito, mentre alla sera avrà luogo una sfilata di modelli.

Ma, indubbiamente, l'aspetto più interessante è quello sportivo, la Rassegna ha raggiunto nella nostra provincia un notevole successo non solo per il fatto che di anno in anno è migliorata la organizzazione e la preparazione, ma anche perché essa è riuscita ad interessare un sempre maggiore numero di ragazze, molte delle quali mai prima d'allora, avevano praticato lo sport. Per loro, quindi, la rassegna è stata l'avvio alla pratica sportiva.

Ancora troppo poco lo sport è sviluppato fra le ragazze. Troppo poche, pochissime, sono quelle che praticano una qualche disciplina sportiva; ciò è dovuto principalmente all'esistenza di una mentalità gretta e conservatrice che vorrebbe che la giovane non s'interessasse di sport come pure di politica. E' ancora diffusa la mentalità che vorrebbe la ragazza occupata esclusivamente nel lavoro e nelle faccende domestiche lontana dalla pratica sportiva, in quanto, secondo questo modo di pensare, è immorale che la ragazza vada sui campi sportivi a competere con le coetanee, osservata e scrutata da diversa gente, fra cui molti giovani. A queste persone che hanno un concetto alquanto strano della morale vorremmo dire, (dato che — anche se ci troviamo in un secolo eccellentemente sportivo — non lo siamo) che lo sport oltre a rafforzare ed abbellire il fisico rafforza l'individuo anche moralmente. Per questi motivi ogni anno viene organizzata la Rassegna sportiva che è già divenuta una manifestazione tradizionale nella nostra provincia. Quest'anno le attività che entrano nella rassegna sono le seguenti: Pallavolo e atletica leggera, con le specialità di corsa piano del 80 m e 100 m, salto in alto, in lungo, lancio del peso.

Si prevede la partecipazione di un folto numero di ragazze (circa 120) che dovrebbero, domenica, competere al lido di Casalecchio nelle varie specialità. Saranno presenti una decina di squadre di pallavolo fra le più note della nostra provincia, fra le quali quella della Capi, della Bercami, di Imola, di Medicina, del Bastia, di Bentivoglio nonché un folto numero di ragazze che parteciperanno alle gare di atletica leggera.

Due manifestazioni pre rassegna sono già state effettuate e precisamente al Cral Bastia e a Bentivoglio. Questa manifestazione indubbiamente avrà una grande importanza ed un grande successo dal lato dei risultati strettamente tecnici

in quanto è da tenere presente che vi partecipano decine e decine di ragazze che mai prima d'ora hanno svolto una qualsiasi attività sportiva. Ed è proprio questa l'importanza della Rassegna (e non è poco) l'avvio cioè di moltissime ragazze verso lo sport.

Nel corso della rassegna sportiva provinciale verranno scelte le migliori ragazze di ciascuna specialità ed inviate alla Rassegna Sportiva nazionale che si svolgerà nel mese di Settembre a Pisa o a Siena.

A noi non tocca altro ora che augurare un buon lavoro agli organizzatori.

G. P. Mezzoli

Domenica 17 Luglio, dalle ore 8 sino alla sera, al lido di Casalecchio nel quadro degli incontri di primavera si svolgeranno una serie di manifestazioni sportive femminili di cui diamo il programma.

Programma: Ore 9 - Chiusura iscrizioni e inizio gare di atletica 60 m. per le ragazze inferiori ai 14 anni. 100 m. per le altre concorrenti. Salto in alto, in lungo. Lancio del peso. Ore 10 - Inizio tornei di pallavolo. Ore 15 - Finali di atletica. Ore 16 - Finali tornei di pallavolo.

La manifestazione è libera a tutte le ragazze mai tesserate a federazioni del CONI. La giornata sportiva si concluderà con la premiazione delle vincitrici.

OSCAR BELVEDERI VINCITORE del "Primo Gran Premio O. Panini,,

Oscar Belvederi del M. C. Ruggieri ha vinto domenica, sul campo sportivo di Borgo Panigale la VI.a prova del campionato provinciale ginkane UISP denominata «I.o gran Premio O. Panini» valevole come ultima prova del «Trofeo Liberazione».

Bella è stata la prova del ragazzo della Ruggieri che con una superba gara, compiendo il tracciato nell'ottimo tempo di 1'30"7/10, ha nettamente superato tutti gli altri fra i quali i più noti ginkanisti della nostra provincia come Bartolotti, Zecchi e Odorici.

La manifestazione preparata impeccabilmente dai dirigenti della Cooperativa Italia Nuova ha avuto un grande successo, soprattutto per la buona organizzazione, per l'elevato numero di partecipanti e per il gran numero di persone che ha assistito, fra le quali abbiamo notato il grande Gino Bartali.

Ben 83 concorrenti si sono susseguiti sulla linea di partenza dando una dimostrazione di come la ginkana sta diventando ogni giorno di più uno sport popolare.

Nel corso della manifestazione non sono mancati vari mormorii, per il modo con cui veniva dato il via ai ciclisti. La pecca non era degli organizzatori, ma bensì dei due commissari della Federazione Motociclistica i quali hanno diretto la gara. Infatti, mentre uno dava il via l'altro cronometrava, questo fatto è stato la causa delle vellee proteste, in quanto si diceva giustamente come tale maniera non era delle più esatte e poteva rubare alcuni secondi.

Escluso però questo fatto si può dire che l'andamento della manifestazione è stato eccellente.

Bella è stata anche la prova di Bartolotti classificatosi immediatamente dopo il vincitore, discrete sono state anche le prove di Zecchi e Odorici anche se non sono apparsi nella loro migliore giornata.

R. a Trofeo Liberazione è stato vinto da Silvano Bartolotti seguito da Belvederi. Bartolotti capeggia anche la classifica del campionato provinciale seguito a breve distanza da Della Casa e da Baldazzi.

Ecco la classifica della VI prova del campionato provinciale:

- 1) Oscar Belvederi su Mival 125 in 1'30"7/10; 2) Silvano Bartolotti su Ceccato 98 in 1'33"6/10; 3) Venturi Arseno su Gabbiano 125 in 1'33"8/10; 4) Franco Odorici su Gabbiano 125 in 1'36"; 5) Loffi Luigi su Motom 48 in 1'55"2/10.

Classifica sociale:

- 1) M.C. Castel C. Pietro p.211; 2) M.C. Ruggieri p.188; 3) M.C. Progresso Castel Maggiore p.87.

Classifica individuale:

- 1) Bartolotti p.88; 2) Belvederi p.80; 3) Zecchi p.55.

Con scooters:

- 1) Fini p.60; 2) Zacchiroli p.38; 3) Di Poggi p.38. Oltre 125:

- 1) Benzi p.58; 2) Zecchi p.40; 3) Berti p.38.

Classifica Campionato Provinciale:

- 1) Silvano Bortoli p.100; 2) Della Casa p.70; 3) Baldazzi p.68.

Dante ORLANDI domina nel II G.P. Martiri di Porta Lama

Diamo l'ordine d'arrivo del «2.o Gran Premio Martiri di Porta Lama»: 1) Dante Orlandi; 2) Franco Bartolotti a 9'. Basta questo particolare per fare comprendere come convincente sia stata la vittoria del prestigioso portacolori della Felisneo. Il trionfo — perché di trionfo è doveroso parlare — di Orlandi è stato superbo, mai la sua progressiva e graduale sgroppata ha avuto attimi di incertezza. Egli ha sempre creduto nella generosità del suo animo e nella potenza delle sue gambe e da queste peculiari qualità ne ha saputo trarre un successo veramente prodigioso. Alcuni nel giudicare questa gara, e principalmente il successo del vincitore, hanno detto che in complesso non si sono avuti molti elementi per giudicare la prova di Orlandi come un qualche cosa di

prestigioso, poiché gli avversari non erano uomini pericolosi, e come... il fatto che Orlandi abbia percorso 150 chilometri alla media di 37,344, e che sia giunto sulla Raticosa, dove era posto il premio di Tragaudo, tutto solo, non è cosa di tutti. Forse per rendere meglio l'idea della «galoppata» di Orlandi, vogliamo sintetizzare la corsa nei suoi elementi principali e determinanti.

Alle ore 14 in località Bltone prende il via il «2.o Gran Premio Martiri di Porta Lama», gara ciclistica riservata ai dilettanti U.I.S.P. U.V.I. Prima della partenza viene osservato un minuto di raccoglimento per onorare la memoria del giovane ciclista Orlando Vignoli perito tragicamente alcuni giorni or sono.

Appena viene data la partenza tutti si lanciano a «panciaterra» verso Castel S. Pietro. Già in questa località il plotone si è diviso in tanti gruppetti. Il premio a tragaudo viene vinto da Bartolotti che di poco riesce a battere l'improvvisato velocista Orlandi.

A Borgo Tossignano, dopo circa 45 chilometri di corsa, ci fermiamo a registrare i tempi. Il gruppo di testa composto di otto unità, ha un vantaggio di 2'10" su un altro plotone fra cui notiamo Fanti, Turco, Zucchini, ed altri, poi notevolmente distanziati Restauri e Venturi. Chiude la marcia Gaiba. La corsa ha praticamente assunto una sua fisionomia. Orlandi, Bartolotti, Corsini e Scalorbi — cioè i candidati alla vittoria finale — sono con il plotone di testa, per cui la vittoria senz'altro è una questione da risolversi fra i quattro.

Intanto nel tratto di strada che porta a Fiorenzuola, Guglielmi riavviene forte dalle retrovie ed in breve si congiunge con il plotone di testa. Ha inizio poi la salita della Raticosa.

E' qui che l'azione di Orlandi è ammirevole. Il suo stile, la sua pedalata a rotunda sono un qualche cosa di superbo. Il fondo stradale è ghiaccio e polveroso, ma egli sembra che sfiori appena la strada, tanto la sua azione si fa «leggera». Ecco il momento decisivo: Orlandi va in testa a fare l'andatura; il primo a cedere è Conti, poi Guglielmi, Corsini, in testa rimangono Orlandi, Scalorbi e Bartolotti, la lotta si fa appassionante, ma il portacolori della Felisneo con un abile «strappetto» stacca anche Bartolotti e Scalorbi, quest'ultimo poi è costretto a fermarsi per una foratura. Da questo momento la corsa non ha più storia. Per Orlandi ora è un trionfo, la sua freschezza, la sua decisione sono un qualche cosa di esemplare, chi potrebbe frenare la sua azione? Nessuno. Egli infatti con la danza di un atleta consumato si presenta al traguardo con circa una decina di minuti di vantaggio sul duo della Comelli, Bartolotti e Scalorbi, i quali si piazzano nell'ordine. Bisogna aspettare 13' prima che un altro concorrente arrivi. La sfida che ha lanciato Orlandi sulla Raticosa ha fatto grandi vittime ed i distacchi ce la dicono chiaramente.

Se interessante è stata la vittoria di Orlandi, è doveroso segnalare anche Scalorbi un «duro» che si è battuto con tenacia sorprendente, non solo, ma ha saputo reggere alla sfiorata con una forza d'animo veramente esemplare.

Franco Vannini Ordine d'arrivo: 1) Orlandi Dante (50 Felisneo) che corre a Km. 150 del percorso in ore 40' media Km. 37,344; 2) Bartolotti Franco (Comelli) a 9'; 3) Scalorbi Attilio (S.C. Comelli) a 11'; 4) Corsini Floriano (Fusca Parretta) a 12'; 5) Conti Luciano (Dop Postefeltronic) a 16'; 6) Guglielmi Adriano (G. S. Toscana Firenze); 7) Farnella Giuseppe (S. C. Zucconeili).

Direttore politico ROBERTO VIGHI Direttore responsabile DELIO MAINI Registrato al n. 25 presso il Tribunale di Bologna

CAMPIONATO REGIONALE DEBUTTANTI A Guido Cevenini il meritato titolo



Guido Cevenini, il giovane corridore dell'Enal-Sasso, si è laureato domenica scorsa Campione Regionale Debuttanti UISP, vincendo per distacco la Bologna-Castiglione del Pepoli. Il promettente atleta di Sasso Marconi ha partecipato, in questo scorcio di stagione a 5 gare vincendone 2, sempre per distacco.

LO SPORT NAZIONALE

Visto da ARGO

CALCIO

La ripresa della Coppa Europa non è stata certamente favorevole alle squadre italiane che vi hanno preso parte. Eliminata in partenza la Roma dalla compagine jugoslava Vojvodina, ben presto anche il Bologna ne ha seguita la sorte. Ma per il Bologna esiste un'aggravante: quella di non aver difeso (così almeno ci narrano le cronache) tutte le sue possibilità come era logico attendersi da una squadra che dello stesso torneo ne è stata per due volte la vincitrice. Ma forse questo episodio, essendo storia ormai vecchia di vent'anni e non avendo niente a che vedere con la storia che si scrive oggi in materia calcistica, è completamente ignorato dagli attuali eredi del Fedullo. Sansone, ecc. Nell'incontro di Bologna contro l'UDA di Praga i rossoblu si sono difesi come hanno potuto ma l'incidente toccato a Cappello dopo appena venti minuti di gioco e l'effettiva loro inferiorità tecnica dimostrata nei confronti degli avversari che hanno messo in mostra una sicurezza nel palleggio e una chiarezza di concezione nello svolgimento dei temi offensivi quali poche volte è dato vedere, li hanno portati ad una sconfitta (4-2) che se non altro poteva servire come insegnamento per l'incontro di ritorno. A Praga invece, stando alle cronache, il Bologna di fronte a cinquantamila persone ha offerto uno spettacolo sconsolante, e se è vero (del che non dubitiamo) che la compagine cecoslovacca ha giocato con un rendimento assai inferiore a quello reso nella nostra città, viene da chiedersi se con una squadra portata a giocare con

quell'impegno che sempre si deve esigere ma ancora di più quando si tratta di confronti internazionali, il risultato poteva essere diverso. Chissà. Ad ogni modo le cose sono andate così: il Bologna ha perduto per tre a zero, ha lasciato di sé una impressione non troppo felice, è stato eliminato al primo turno privando gli ambienti sportivi bolognesi di ammirare altre squadre che vanno per la maggiore sul piano continentale, ed ha confermato, se pur ve n'era bisogno, quanto sia in declino il calcio italiano come scuola e come non esista la volontà di migliorarsi. Ora i signori giocatori possono andare tranquillamente al mare o in montagna. Il riposo l'hanno pienamente meritato.

CICLISMO

Giovedì da Le Havre ha preso le mosse il 42.o Giro di Francia: un giro che si impernia su un nome soltanto: Luisson Bobet. Ad esso, per la assenza di Coppi, Magni e Koblet, vanno logicamente tutti i favori del pronostico. Ma ad esso sono pure rivolti anche tutti gli attacchi, di conseguenza ne deriva che Bobet malgrado il suo ruolo di favorito non avrà una vittoria facile. Nel presente turno della grande corsa francese gli italiani non nutrono grandi speranze anche se fra di essi vi sono uomini che domani potrebbero balzare in primo piano e sostenerne le responsabilità relative. Intendiamo dire Fornara, Astrua e Monti. Finora però essi non hanno fatto molto per imporsi all'attenzione, continuano a mantenersi nell'ombra di Bobet facendo loro il motto di Robic il quale ha affermato che non abbandonerà neppure un istante il campione del mondo eccochè se questi terminerà al primo posto egli indubbiamente sarà al secondo; e lasciando agli altri, specie a Coletto, Bertoglio, Fantini il compito di inserirsi nelle fughe che possono assumere un certo grado di consistenza. Nella prima tappa, o meglio nella prima parte della prima tappa: quella in linea, la vittoria è andata allo spagnolo Bobet che ha conquistato in tal modo anche la prima maglia gialla. Nel gruppo battuto da Bobet si erano pure i travolati Astrua e Coletto terminati rispettivamente secondi e settimo. Nella seconda

frazione, svoltasi a cronometro a squadre, l'Italia si è classificata terza dietro l'Orlanda e la Francia. Nella seconda tappa: una tappa massacrante per il pavè, il primo a giungere al traguardo di Roubair è stato il francese Rolland mentre Wagtman spodestava Poblet dal primo posto nella graduatoria. Anche in questa frazione gli italiani sono stati assai attivi: Fornara ha sventato un tentativo di Bobet ben coadiuvato da Astrua, e Benedetti era entrato nella fuga buona, quella che ha portato Rolland ed altri quattro alla vittoria, ma esso ha ceduto nel finale ed è finito in ritardo. Da Roubair a Namur trionfo del «Luisson national». In questa tappa, ancora sul pavè, ha continuamente attaccato per risalire nella graduatoria che lo vedeva relegato al ventunesimo posto e setacciare un pochino quelli che gli stavano davanti e non si può negare che le cose gli sono andate bene; ha vinto la tappa, si è portato in quarta posizione ed ha maggiormente rafforzata la classifica della sua squadra. Fra gli italiani chi maggiormente ha retto all'uragano scatenato da Bobet è stato Monti terminato al terzo posto con lo stesso tempo del vincitore mentre Fornara, che faceva esso pure parte del gruppetto di testa cedeva spassato negli ultimi chilometri accusando alla fine un ritardo di quattro minuti. La quarta tappa è stata condotta per due terzi dal tuo spagnolo Alomar, poi è entrato in scena il lussemburghese Remp il quale assieme ad altri otto atleti, fra i quali Bertoglio, ha iniziato e condotto felicemente a termine l'inseguimento coronandolo con una brillante vittoria di tappa e causando un piccolo terremoto nella classifica generale. Infatti al primo posto si piazzava il francese Rolland con ben nove minuti e mezzo su Wagtman, tredici su Robic, tredici e mezzo su Bobet e quasi quattordici su Astrua. Monti era nono e Fornara disottantesimo a diciotto minuti e mezzo. Diciamo che il campione del mondo non avrebbe avuto la vita molto facile e quello che ha portato a Metz Rolland in maglia gialla è soltanto il primo dei molti disperati che dovrà avere in questo Tour. A confermare il precedente asserto ecco la quinta tappa iniziata dopo una fuga di oltre

cento chilometri dall'alsaziano Hassenforder il quale è balzato in tal modo dal dodicesimo al secondo posto ad appena cinque minuti da Rolland. E qui italiani? Tutti in coda a Bobet e con questi è la maglia gialla in ritardo di nove minuti sul vincitore che, tranne il suo magnifico salto in avanti, non ha portato eccessive varianti nella classifica generale.

In Francia il ciclismo non si esaurisce con il Giro. Domenica molti degli assi che non sono impegnati nel Tour si sono dati convegno a Reuven sul circuito degli Estorci per il criterium Paris-Normandie. Al termine del 20 giri volato allo spasimo fra Anquetil e Coppi con vittoria del francese per una lunghezza sul campione della Bianchi.

ATLETICA

L'atletica leggera italiana sta attraversando davvero un momento felice. Naturalmente per ottenere risultati sempre più di rilievo è necessario continuare ed intensificare i contatti con i Paesi che in questo campo sono più progrediti di noi; solo così si può sperare di giungere alle Olimpiadi con atleti in grado di sostenere con qualche probabilità i duri confronti che li attendono. L'ultima affermazione azzurra è stata conquistata domenica nella capitale della Grecia; una affermazione che è andata ben oltre ogni più rosea previsione e che ha avuto come corollario il miglioramento del primato nazionale nel peso, portato a m. 16.05 dal giovane Misconi che ha così elevata la sua stessa misura realizzata a Bologna di ventitré centimetri. Ottimi risultati si sono avuti anche nelle altre specialità che, ad eccezione dei 1500 metri, hanno visto la vittoria degli atleti italiani. Lombardo ha vinto i 400 m. in 49". Gnocchi i 200 m. in 22". Martini i 1000 m. in 32"57". Massardi i 110 h. in 15"3. Il quartetto Colarossi, D'Anaschi, Montanari, Gnocchi la staffetta 4x100 e quello Porto, Dani, Archilli, Lombardo, la 4x400. Dordoni ha vinto la marcia su 10.000. Consolini il lancio del disco, Chiesa il salto con l'asta con m. 4.20 seguito da Scaglia che ha raggiunto la misura di 4.10. Bravi il salto in lungo e infine Misconi il lancio del peso stabilendo il nuovo record italiano.

AUTOMOBILISMO

Il 1955 che tanto funesto appare per lo sport del motore ha voluto domenica un'altra vittima ancora. Stavolta è toccato al pilota della Maserati Piero Valenzano, caduto durante lo svolgimento della Coppa d'Oro delle Dolomiti. Questa corsa ha avuto un epilogo così strano che vale la pena illustrarlo un pochino. A Pieve di Cadore, quando mancavano soltanto settanta chilometri all'arrivo, una errata o male interpretata segnalazione dava a Castelletti l'impressione di avere dieci minuti di vantaggio sul suo immediato inseguitore; di conseguenza il pilota della Ferrari, considerato anche lo stato insidioso della strada, adottò una marcia prudente ma secondo i suoi calcoli sempre tale da mantenerlo in un margine di sicurezza. Invece, all'arrivo, Castelletti si vedeva superato dal belga Gendebien, al volante di una Mercedes 3000 G. Turismo, di appena venti secondi, il che vuol dire che Castelletti avrebbe vinto agevolmente e con esso una macchina italiana, se non avveniva l'equivoco della segnalazione.

BASE-BALL

Si sono conclusi a Barcellona i campionati europei di base-ball. E' stato un torneo molto amaro per l'Italia la quale ha dovuto cedere il suo titolo alla squadra spagnola retrocedendo dal primo al quarto posto. Unica soddisfazione il fatto che l'unico pareggio imposto alla compagine neo-titolata nel corso della manifestazione è proprio dovuto alla formazione italiana.

TENNIS

A Savigliana l'incontro di tennis che opponeva i giocatori d'Italia e quelli della Germania si è svolto in partita (4-3) con una matassa anche se sportivamente stretta di mano fra i capitani delle due formazioni. A conclusione dell'incontro doveva svolgersi il doppio misto ma vista la impossibilità di effettuare nella stessa giornata di domenica è stato deciso di comune accordo fra i responsabili delle due compagini di ritenere terminata la manifestazione sul risultato già acquistato di otto a otto.

TIRO A SEGNO

Premiati i migliori tiratori della Sezione di Imola. Domenica 16 luglio alle ore 9.30 al Poligono ha avuto luogo la premiazione dei tiratori classificatisi nei Campionati Nazionali 1955. Pistola automatica. Tiratori 2.a classe: 1) Zanotti Ibleo; 2) Mongardi Silvano; 3) Sentimenti Ezio. Giochi. 1) Biavati Giovanni; 2) Ceroni Aldo.

Carabina Beretta

Tiratori 2.a classe: 1) Moriani Nino; 2) Gollini Luciano; 3) Vassura Giorgio; 4) Sabbioni Alfio. Giochi. 1) Biavati Giovanni; 2) Casadio Dalmonte Paolo; 3) Corrado Eugenio; 4) Ceroni Aldo. Nuova stessa mattinata di domenica 16 è stata ospitata al Poligono un rappresentativa di Ravenna con la partecipazione del già campione del mondo Marsaviani Beino e il già campione nazionale Francia.